

CXLIV.

2ª TORNATA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA,

INDICE.

	Pag.
Sul processo verbale:	
CIRIANI	6562
Congedi	6562
Proposte di legge (Lettura):	
LUSSU ed altri: Per l'aggregazione del comune di Capoterra al mandamento di Cagliari	6562
MATTEOTTI ed altri: Per l'estensione del risarcimento dei danni di guerra ai danni analoghi causati da disordini sociali dopo la conclusione della pace	6562
LANZA DI TRABIA ed altri: Concessione di una pensione straordinaria alla signorina Luisa Zeni	6563
PORZIO ed altri: Per Giuseppe Semmola	6563
SALVADORI: Abolizione della prescrizione sulle pensioni di guerra	6563
PHILIPSON: Tombola a beneficio degli ospedali di Pistoja, Tizzana e San Marcello Pistoiese.	6563
Interrogazioni:	
Accertamento di soprappiù di guerra nella zona del Piave:	
LIA LOGGIA, <i>sottosegretario di Stato</i>	6564
CACCIANIGA	6564
Divieto di pubbliche riunioni nella provincia di Genova:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6565
LIAZZARI	6565
Sussidi alle istituzioni di beneficenza in provincia di Foggia:	
CASERTANO, <i>sottosegretario di Stato</i>	6566
MUCCI	6567
Verifica di poteri:	
Elezione contestata del deputato Tumedei	6568
È annullata.	
Elezione contestata dei deputati Faudella e Materì:	
CARBONI VINCENZO	6569
ROCCO ALFREDO	6571
BIANCHI CARLO, <i>relatore</i>	6572
BERTONE, <i>ministro</i>	6572
Si convalida l'elezione del deputato Faudella.	
Si annulla l'elezione del deputato Materì.	

	Pag.
Elezione contestata del deputato Di Francia:	
ROCCO ALFREDO	6573
MARIOTTI	6574
MARRACINO	6576
CELESIA	6578
MODIGLIANI	6579-86
MAJOLO, <i>relatore della minoranza</i>	6581
SCIALABBA, <i>relatore della maggioranza</i>	6583
Si approva un ordine del giorno del deputato Modigliani.	
Votazione nominale sulla proposta di proclamazione dell'onorevole Molè in luogo dell'onorevole Di Francia.	
È respinta.	
Votazione nominale sulla proposta di nomina di un Comitato inquirente per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge	6588
È respinta.	
Votazione nominale sulla proposta di convalida dell'onorevole Di Francia	6591
È approvata.	
Sull'ordine dei lavori parlamentari:	
BERTINI, <i>ministro</i>	6592-94
MODIGLIANI	6592
GRONCHI	6593
FONTANA	6593
TROILO	6593
BOSI	6594
FALCIONI	6595
GIAVAZZI	6595
PRUNOTTO	6595
BOMBACCI	6595
BACCI	6596
COLONNA DI CESARÒ	6596
SOLERI	6596
FACTA, <i>presidente del Consiglio</i>	6596
NITTI	6596
Disegni di legge (Presentazione):	
ROSSI TEOFILO: Provvedimenti per le case popolari	6568
— Variazioni alla legge 20 marzo 1913, n. 268, sull'ordinamento dei Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali	6568
— Conversione in legge di Regi decreti	6568

	Pag.
— Istituzione in Palermo di un Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciale	6568
— Istituzione a Catania di un Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali!	6568
ROSSI LUIGI: Conversione in legge di un Regio decreto	6582
Relazioni (Presentazione):	
MALATESTA: Elenco di petizioni	6568
MEDA: Ordinamento della professione d'avvocato	6568
FANTONI: Domande di autorizzazione a procedere contro i deputati Pagella e Rocco Marco	6591
PELLEGRINO: Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1920, n. 516; recante provvedimenti per il credito fondiario ed agrario a favore di Associazioni di lavoratori della terra	6592
— Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 giugno 1919, n. 1190, portante modificazioni alla legge 31 marzo 1919, n. 140, e alla legge 9 luglio 1908, n. 445, sulla Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata	6592
— Conversione in legge dei Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1633, 22 aprile 1920, n. 515, 8 ottobre 1920, n. 1465, e 30 dicembre 1920, n. 1942, recanti provvedimenti per la coltivazione delle terre	6592

La seduta comincia alle 15.5.

MORISANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata pomeridiana precedente.

Sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sul processo verbale l'onorevole Ciriani. Ne ha facoltà.

CIRIANI. Ho chiesto di parlare per una ragione semplicissima, e cioè non tanto per le pubblicazioni che hanno fatto i giornali (dei quali sarebbe il caso di non occuparsi), ma perchè i colleghi dell'altra parte della Camera, mentre io parlavo ieri sulla proposta di legge dell'onorevole Giuriati, hanno creduto di inveire contro di me con ingiurie, che non ho sentito, ma che mi sono state riferite, e contro cui nemmeno protesto.

Colgo soltanto l'occasione per dire, se pure la mia modesta veste di deputato lo consente, ai colleghi tutti, che daremo un savio esempio non solo a noi stessi, ma al Paese, se dimenticheremo finalmente questa triste abitudine di inveire con ingiurie con-

tro un collega che parla, e se affermeremo fin d'ora che il miglior modo di servire la Nazione è quello di condurre le discussioni con serietà, per un lavoro serio e fecondo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli: Braschi, di giorni 4; Cermenati, di 3; Paolucci, di 4; Tofani, di 2; Imberti, di 4; Murgia, di 12; per ufficio pubblico, l'onorevole Caldara, di giorni 6.

(*Sono conceduti*).

Letture di proposte di legge.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle proposte di legge, che le Commissioni hanno ammesso alla lettura.

MORISANI, *segretario*, legge:

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI LUSSU, CAO, ORANO, MASTINO. — *Per l'aggregazione del comune di Capoterra al II mandamento di Cagliari.*

Art. 1.

Il comune di Capoterra, già della circoscrizione giudiziaria di Pula, è aggregato a quella del II mandamento di Cagliari.

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato a emanare i decreti per l'esecuzione della legge.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI MATTEOTTI, TREVES, BARATONO, BISOGNI, MAZZONI, DUGONI, ZANARDI, BALDINI, BOSI, BAGLIONI, ELLERO, DONATI, MUSATTI, BALDESI, SBARAGLINI, FILIPPINI, COSATTINI, PISTOIA, MAJOLO E CANEVARI. — *Per l'estensione del risarcimento dei danni di guerra ai danni analoghi causati da disordini sociali dopo la conclusione della pace.*

Art. 1.

Le disposizioni per il risarcimento dei danni di guerra sono estese ai danni analoghi causati dai disordini sociali, dopo la conclusione della pace.

Art. 2.

Il risarcimento del danno è esteso anche alle persone costrette ad abbandonare la abituale residenza in occasione dei fatti medesimi.

Art. 3.

Non sono ammesse al risarcimento da parte dello Stato le persone le quali, nonostante il danno patito, abbiano conservato un patrimonio assoggettabile all'imposta sul patrimonio, oppure una somma di redditi soggetta alla imposta complementare.

Art. 4.

Il Governo è autorizzato a emanare entro un mese, e sentita una Commissione parlamentare di 6 membri, il regolamento per l'applicazione della presente legge, specialmente per ciò che riguarda denuncia, accertamento dei danni, modi di pagamento e termini.

PROPOSTA DI LEGGE DEI DEPUTATI LANZA DI TRABIA, GASPAROTTO, ALDI-MAI, LUS-SU, PAOLUCCI, GIURIATI, BONARDI, MICHELLI, ZANIBONI, CHIESA, DRAGO E FEDERZONI. — *Concessione di una pensione straordinaria alla signorina Luisa Zeni.*

Articolo unico.

A datare dal 1° gennaio 1922 è assegnata alla signorina Luisa Zeni l'annua pensione di lire seimila.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PORZIO, CUCCA, LABRIOLA, MAZZARELLA. — *Per Giuseppe Semmola.*

Articolo unico.

Alla signora Luisa Sandulli fu Carmine vedova del professor Giuseppe Semmola, è assegnato, con decorrenza del 19 settembre 1920, una pensione vitalizia di lire 6000 annue.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO SALVADORI. — *Abolizione della prescrizione sulle pensioni di guerra.*

Art. 1.

Agli effetti della riscossione di pensioni privilegiate di guerra, a titolo di ricompensa nazionale, per i pensionati diretti e legittimi eredi, sono abrogate le disposizioni stabilite

dagli articoli 1 della legge 9 marzo 1871, numeri 102 e 181 del testo unico delle leggi sulle pensioni approvate con Regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70.

Art. 2.

La presente legge ha effetto retroattivo e contempla i casi di prescrizione verificatisi dal maggio 1915.

PROPOSTA DI LEGGE DEL DEPUTATO PHILIPSON. — *Tombola a beneficio degli Ospedali di Pistoia, Tizzana e San Marcello Pistoiese.*

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a concedere agli Ospedali di Pistoia, Tizzana e San Marcello Pistoiese una tombola telegrafica di lire 5,000,000, con esenzione da ogni tassa.

Art. 2.

Il ricavato di tale tombola andrà diviso in ragione di tre quinti all'Ospedale di Pistoia, di un quinto all'Ospedale di Tizzana e di un quinto all'Ospedale di San Marcello Pistoiese.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

La prima è dell'onorevole Caccianiga, ai ministri delle finanze, dell'industria e commercio, e del lavoro e della previdenza sociale, « per conoscere in base a quali criteri od istruzioni superiori, le agenzie delle imposte della zona del Piave accertano problematici sovrapprofitti di guerra ad industrie delle linee di battaglia, colpite quindi da completa distruzione e rovina; ciò senza contare che molte di tali industrie sono tuttora forzatamente inattive per mancanza non solo di risarcimento, ma perfino d'un qualunque accertamento, indarno richiesto, dei dovuti danni di guerra, che renda ad esse possibile attingere al credito. Domanda, se si abbia coscienza che agendo in tal guisa si ostacola, di proposito, la invocata rinascita industriale, si sopprimono sicure fonti del reddito e della ricchezza nazionale e si incrementa la già esasperante piaga della disoccupazione ».

Darò lettura anche della successiva interrogazione dell'onorevole Caccianiga sullo stesso argomento, ai ministri delle finanze e dell'agricoltura, « per conoscere in base a quali

crteri od istruzioni superiori, le agenzie delle imposte della zona del Piave accertano fantastici sovraprofiti di guerra a carico di disgraziate famiglie di contadini che tengono i fondi da esse lavorati, su quella che fu linea di battaglia; e quindi colpiti da distruzione e rovina che solo il tempo, l'assiduo lavoro ed ingenti spese, riesciranno a sanare ».

L'onorevole sottosegretario di Stato alle finanze ha facoltà di rispondere.

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Ministero delle finanze non ha emanato particolari istruzioni per ciò che riguarda l'accertamento dei sovraprofiti nella zona del Piave, in quanto che non vi hanno disposizioni legislative che potesse occorrere di chiarire, in deroga alle disposizioni comuni per tutte le regioni del Regno.

Il Ministero quindi deve ritenere che i criteri seguiti dagli agenti delle imposte sono quelli che si desumono dalla legge e che per tanto si sia anche tenuto conto delle circostanze e condizioni che possono escludere che si siano realizzati dei sovraprofiti in quella zona.

Ad ogni modo, in seguito all'interrogazione dell'onorevole Caccianiga posso dire, che è stato disposto l'invio colà di un ispettore superiore per raccogliere elementi precisi di giudizio e porre così l'Amministrazione in grado di prendere eventualmente opportuni provvedimenti.

PRESIDENTE. L'onorevole Caccianiga ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

CACCIANIGA. I provvedimenti si sono presi, ma, purtroppo, sono provvedimenti dannosi non solo all'economia industriale, ma anche e specialmente agli interessi degli operai che abbisognano di lavoro.

Dico subito che nel nostro paese abbiamo decine di migliaia di lavoratori disoccupati, e la colpa principale è del fisco che continua ad inveire contro le industrie in luogo di aiutarle e ricostruirle. Lungo la zona del Piave destra e sinistra sorgono parecchi filatoi di bozzoli, canapifici, cotonifici, segherie ed altri.

Tutti questi opifici nel 1916, come tutti gli altri in Italia hanno lucrato a causa dell'aumento del costo delle materie prime già accaparrate.

Hanno lucrato nel 1916, ma nel 1917 ebbero a subire la sciagura di Caporetto; sulla sponda sinistra del Piave si sono alligati gli austriaci, e il tiro del cannone a parecchie miglia di distanza colpì sull'altra sponda ogni cosa.

Gli stabilimenti che caddero nelle mani degli austriaci vennero saccheggianti, spogliati del macchinario, dei depositi di merci, di tutto; perfino le travature dei fabbricati vennero asportate; gli altri vennero distrutti dai colpi di cannone. Nel 1918, dopo l'armistizio, gli industriali tornarono e trovarono tutto distrutto.

Qualcuno ebbe il coraggio, o con le proprie forze o ricorrendo al credito di ripristinare, la sua industria ed occupare parecchi operai, che benedicono questi coraggiosi che assicurano loro il pane. Qualche altro si è trovato costretto a non far niente, per mancanza di fondi.

Hanno presentato denunce e perizie di danni alle Intendenze di finanza; ma ahimè, vennero messe in scaffali polverosi ove dormono ancora indisturbate, nonostante si sia tentato ripetutamente di rimuoverle e scuoterle da questo eterno letargo.

Intanto gli agenti delle imposte furono addosso inesorabili agli industriali e cominciarono a dire: « lei nel 1916 ha guadagnato tante centinaia di migliaia di lire, deve versarle senz'altro al fisco ».

Tra questi, qualcuno si è difeso, qualche altro che sentiva gli scrupoli dell'onestà o forse dell'ingenuità, è andato ed ha risposto: « ho guadagnato, (cito per esempio un caso che conosco) 350,000 lire, nel 1916, ma nel 1917 ho perduto non solo le 350,000 lire, non solo l'industria, non solo i capitali, ma perfino gli indumenti che avevo addosso ».

Di regola la confessione si ritiene inescusabile. Questo è non solo scritto nel Codice civile, ma fra i dogmi fondamentali del diritto e del buon senso.

Invece l'agente delle imposte cosa ha fatto? Ha trovato comodo di affermare: « lei intanto ha guadagnato nel 1916, 350,000 lire; le versi, e poi i danni di guerra li liquidiamo ».

LA LOGGIA, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ha fatto ricorso alla Commissione?

CACCIANIGA. È avvenuto di peggio, ed è bene che si sappia. Un bel giorno, questo disgraziato industriale, dopo aver fatto sacrifici per riattivare la propria industria, si vede capitare la cartella dell'esattore che lo invita a pagare le lire 350,000 !

L'Intendenza di finanza si dimostrò inesorabile; venne a Roma (gli onorevoli Soleri e Bertone potrebbero dire qualche cosa in proposito) dove gli si fece credere che sarebbe tutto aggiustato, che si sarebbe rateata la somma, ed intanto si sarebbe sollecitata la liquidazione dei notevoli danni

di guerra che doveva riscuotere; è tornato al natio luogo contento e tranquillo; ma ahimè, quale delusione! Trova attaccato alla porta l'avviso d'asta! Gli erano stati sequestrati dall'esattore i mobili, perfino gli strumenti, i vasi vinari della sua industria; e siccome si era in settembre e si trattava d'uno stabilimento enologico, ha dovuto cominciare con licenziare gli impiegati contabili ed un po' alla volta anche gli operai.

Le cose in seguito si sono aggiustate; del credito dello Stato venne concessa la rateazione in tre o quattro anni; ma costui ha dovuto ricorrere alla cortesia di amici, e chiedere umilmente la loro garanzia perchè lo Stato che a sua volta gli è debitore, per danni, di somma ben superiore, ha dimostrato di non avere fiducia in sé stesso ed ha richiesto l'avallo di estranei.

Ora son questi i provvedimenti cui l'onorevole sottosegretario per le finanze ha accennato?

Lo stesso dicasi per i contadini

L'agente delle imposte forse non ha guardato bene la carta geografica della zona del Piave. Fatto sta che in un comune limitrofo al fiume sulle linee di battaglia ha accertato fantastici sovrapprofitti ai contadini.

Ricordo, una per tutte, una famiglia, dove tutti i maschi erano sotto le armi. A casa non erano rimaste che donne.

La campagna fu costante campo d'acquartieramento di reggimenti e reggimenti, e non si potè seminare. L'agente delle imposte ha preteso accertare circa 12 mila lire di sovrapprofitti di guerra.

Io domando se ciò sia serio e possibile, quando questa povera gente ha subito nel 1916 la requisizione dei bovini a una lira al chilogrammo, e poi nel 1918 ha dovuto ricorrere al Credito agrario per riacquistare le stalle pagando il bestiame a 10 lire al chilogrammo.

Questa gente ha perduto tutto, e ha dovuto vivere di sussidi e di carità, ed attualmente si trova coi debiti contratti per mettere a posto la propria azienda, ed ora dovrebbe anche pagare somme, per essa enormi, a titolo di sovrapprofitti mai avuti, in luogo di ottenere il risarcimento dei danni al quale ha sacrosanto diritto.

Insisto ancora perchè si diano istruzioni subito, e si eviti il rinnovarsi di simili fatti deplorati e dolorosi.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lazzari, al ministro dell'interno, « per conoscere i criteri ai quali si è spirato nel dichiarare soppresso ogni diritto

di riunione politica nel territorio della provincia di Genova durante il periodo della Conferenza degli Stati europei.

L'onorevole sottosegretario per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Il criterio che l'onorevole Lazzari vuol conoscere è semplice. Il prefetto di Genova, con sua ordinanza, proibì assembramenti, dimostrazioni durante il periodo della Conferenza di Genova, durata circa 40 giorni, affinchè essa potesse svolgersi in un ambiente di calma e di serenità.

Quest'obiettivo fu raggiunto, per cui non abbiamo ritenuto di dover muovere alcuna censura.

PRESIDENTE. L'onorevole Lazzari ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LAZZARI. Non sono affatto soddisfatto della risposta dell'onorevole sottosegretario, perchè non si tratta di assembramenti o di manifestazioni pubbliche. Io, per esempio, avevo un vecchio impegno per tenere un discorso in luogo chiuso a Santa Margherita. Chi aveva preso l'iniziativa di questa riunione fu chiamato dal commissario, il quale gli intimò di non farne niente, perchè c'era ordine d'impedire qualunque riunione anche privata e non solo assembramenti, cerimonie od altro, ciò che si potrebbe anche giustificare.

Allora andai al Ministero dell'interno, e mi dimostrarono che la misura non era stata presa in odio alla propaganda socialista, ma per tutti, allo scopo di garantire la famosa serenità che l'onorevole sottosegretario per l'interno ha detto essere il grande scopo che il prefetto di Genova voleva raggiungere.

Ora è stato promosso anche lui ed ha fatto carriera con questi sistemi czaristi! E per dimostrarmi ciò al Ministero dell'interno mi dissero: « veda, non solo lei non può tenere la sua conferenza, ma anche un deputato popolare non ha potuto parlare ».

Ecco perchè la risposta dell'onorevole sottosegretario non può soddisfare nè me, nè alcuno.

È mortificante, è da deplorarsi che, per garantire le condizioni in cui doveva svolgersi la grande riunione internazionale di Genova, che può chiamarsi la grande commedia internazionale, si sia chiusa la bocca a cittadini italiani, si siano aboliti i diritti fondamentali che ci sono garantiti.

Ciò è un triste insegnamento, ed io sono costretto a dover rilevare che un Governo

il quale ricorre così facilmente a queste manomissioni, certamente merita di essere liquidato, perchè con questi mezzi, con questi criteri, non si tutela nè la reputazione, nè la libertà della vita politica di un grande paese.

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni degli onorevoli:

Fabrizi, al presidente del Consiglio dei ministri, e al ministro del lavoro e della previdenza sociale, « per sapere se sia a loro conoscenza che il Consorzio della bonifica Benana ha sospeso i lavori all'unico scopo di affamare le masse proletarie delle provincie di Bologna, Ravenna e Ferrara; e per sapere perchè gravando la spesa di tale bonifica per ben l'85 per cento sul pubblico erario, il Governo non provvede ad intervenire energicamente per imporre al citato Consorzio di bonifica il doveroso rispetto ai contratti stipulati fin dal 1919 e la immediata e completa ripresa delle lavorazioni venendo di conseguenza ad assumere tutte le responsabilità morali, politiche, economiche e finanziarie che la violazione dei contratti e la sospensione di così importanti lavori inevitabilmente vengono a determinare ».

Corsi, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per conoscere le ragioni in base alle quali trovasi ancora detenuto presso le carceri mandamentali di Fluminimaggiore (Cagliari) il giovane Pintore Ottavio, che doveva essere posto in libertà il 28 marzo 1922, poichè entro i cento giorni dall'arresto non fu provveduto a notificargli nè il decreto di citazione, nè l'istanza di proroga della detenzione »;

Galla, al ministro dell'interno, « per conoscere se non intenda la urgente necessità di vigilare con più severo criterio sulla moralità dei pubblici spettacoli, evitando, oltre al danno di una corruzione autorizzata, l'intollerabile incongruenza che i funzionari dell'ordine ne figurino inesorabili e talora eccessivi difensori, contro delle oneste coscienze che reagiscono ad offese loro recate, e in protezione di un ben più grave e profondo sovvertimento di esso »;

Berardelli, al ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti intenda adottare nei riguardi del maresciallo dei Reali carabinieri che, circa un mese fa, mentre nel comune di Domicella — contrada Tavernola — un ufficiale giudiziario, con l'intervento di un giudice conciliatore e diversi avvocati, procedevano all'esecuzione di una sentenza di sfratto, umiliando la più alta

prerogativa della magistratura, perquisiva i presenti traendone uno in arresto collo spiccioso pretesto di disordini che non esistevano affatto »;

Berardelli, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere i motivi che consigliarono il giudice istruttore del tribunale di Cassino a spiccare mandato di cattura contro alcuni leghisti di Sant'Apollinare, imputati di associazione a delinquere, mentre i fatti che avrebbero dovuto costituire un reato così grave non rivestivano che il carattere di semplice violenza privata ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mucci, al ministro dell'interno, « sui criteri adottati in provincia di Foggia in questi ultimi anni nella distribuzione di sussidi alle pubbliche istituzioni di beneficenza ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Il decreto-legge del 1918, il quale sui fondi dei pubblici spettacoli concesse sussidi alle istituzioni di beneficenza, non dava norme per la erogazione di questi sussidi, e se ne rimetteva ad un decreto da emettersi dal potere esecutivo.

Infatti negli anni precedenti, cui allude l'onorevole interrogante, queste norme non ci furono, ed i sussidi furono erogati dal Ministero dell'interno d'accordo con quello delle finanze.

Senonchè a cominciare da quest'anno la cosa è cambiata, perchè, con decreto del 10 dicembre ultimo scorso, le norme per la erogazione di questi sussidi furono precisate, e sono le seguenti.

Innanzitutto si è stabilita l'indole delle istituzioni che possono essere sussidiate, e sono quelle di ricovero. Si è stabilito inoltre che il sussidio debba essere concesso in base alle deficienze desunte dal bilancio consuntivo dell'anno precedente, deficienze che sono accertate mercè una indagine su cui il prefetto emette il suo parere. Quindi il sussidio è dato ad integrazione dei bilanci di competenza.

Quale è l'ente che distribuisce questi sussidi? Prima, come ho detto, era il Ministero dell'interno, d'accordo con quello delle finanze; oggi vi è una Commissione di 7 membri, nominata dal Consiglio superiore di beneficenza.

Quindi dal principio di quest'anno, in base a queste norme, e da questa Commissione, i sussidi sono stati erogati anche per la provincia di Foggia, onde non avrei altre delucidazioni a dare all'onorevole interro-

gante poichè egli voleva sapere come erano erogati prima, e ho detto come lo erano, e come sono erogati adesso questi sussidi, e l'ho anche detto.

PRESIDENTE. L'onorevole Mucci ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

MUCCI. Onorevoli colleghi, potrei dichiararmi soddisfatto dei criteri per di là da venire, ma la mia interrogazione è dovuta ai ripetuti sconci con cui è avvenuta per il passato la distribuzione dei sussidi alle istituzioni di pubblica beneficenza.

D'altronde debbo notare che anche adesso le informazioni sono esclusivamente riservate al prefetto, e quindi ho ragione di temere che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi.

Certo nella provincia di Foggia era avvenuto che intorno al prefetto si era formata una piccola corte, e chi meglio sapeva fare i salamelecchi riusciva a strappare una certa somma di sussidi per le istituzioni, più o meno di beneficenza; di modo che abbiamo avuto fondazioni nuove, di molto discutibile utilità, le quali hanno ricevuto dei lauti sussidi, mentre vecchie istituzioni, per esempio un orfanotrofo, dove erano ricoverati circa cento ragazzi, che per l'aumento delle spese, per l'aumento del costo dei viveri, si sono trovati senza il pane, senza i vestiti, senza poter uscire, appunto per la mancanza di vestiti, non hanno ricevuto un soldo, perchè dei sussidi disponeva la signora prefetessa, che a suo beneplacito li distribuiva alla tale o alla tal'altra istituzione.

Ora è avvenuto che, appena cambiata l'amministrazione, che poteva essere socialista, questa stessa istituzione si è vista gratificata del sussidio. Sarà stata una fortuna, anzi una fortunata coincidenza; la istituzione meritava il sussidio, ma nel pubblico si è formato il convincimento che anche quando si tratta di questioni umanitarie, di superiori interessi, disgraziatamente non può non entrarvi di mezzo il partito, perchè influisce quella autorità che invece dovrebbe essere indifferente e dovrebbe limitarsi a tutelare il pubblico bene.

Anche di recente abbiamo dovuto notare che qualche istituzione veramente notevole, ma che esplica un vero servizio pubblico, per cui è largamente sussidiata dalla provincia e dai comuni, ha ricevuto un ingente sussidio, mentre, per esempio, le istituzioni caritative di Lucera, che furono fondate da una nobile donna di partito avverso, una parente dell'onorevole Salandra, istituzione

complessa e veramente benefica, ha ricevuto sussidi ed è molto lontana da quel tale *deficit* di bilancio constatato dalle autorità.

Non posso quindi dichiararmi soddisfatto, ed ho la speranza che per il futuro non si rinnovino gli sconci del passato.

PRESIDENTE. Seguono due interrogazioni dell'onorevole Garosi, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « sulla spedizione cosiddetta punitiva compiuta dagli schiavisti agrari pistoiesi contro i lavoratori di Bonelle e terminata con la devastazione e l'incendio del Circolo ricreativo »; al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno « sull'assassinio di un povero contadino avvenuto a Tonda, frazione del comune di Montaione (Firenze), e sul ferimento di altri coloni, in seguito ad una delle consuete spedizioni punitive che le autorità locali — forse in ossequio a ordini ricevuti — alimentano, proteggono e sempre giustificano ».

CASERTANO, sottosegretario di Stato per l'interno. Prego di rinviarne lo svolgimento a lunedì, perchè devo trovarmi in Senato tra poco.

PRESIDENTE. Sta bene. Segue l'interrogazione dell'onorevole Pagella, al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, « per sapere quali provvedimenti abbia preso contro il ripetersi di brigantesche violenze fasciste ad Alessandria ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Mazzucco, al ministro della guerra, « per conoscere per quali ragioni la Direzione delle ferrovie dello Stato ha ceduto al Sindacato nazionale delle cooperative un lotto di pacchi vestiario residuati dalla guerra ad un prezzo inferiore a quello offerto dalla Sezione invalidi e mutilati di guerra di Casale; e chiede quali provvedimenti intenda prendere al riguardo essendo palese l'ingiusto trattamento fatto a chi avrebbe dovuto per i sacrifici compiuti avere la preferenza ».

Onorevole Mazzucco, l'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra non è ancora venuto.

MAZZUCCO. È la seconda volta; ne prendiamo atto. (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevole Mazzucco, la sua interrogazione può rinviarsi a domani.

MAZZUCCO. Sta bene.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Lupi, ai ministri dell'interno, e dell'istruzione pubblica, « per conoscere i

motivi che hanno determinato il trasferimento da Arezzo dell'ispettore scolastico professore Alfredo Frilli ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Canevari, al ministro della giustizia e degli affari di culto, « per sapere se è giustificato e approvabile il procedimento della Regia procura generale di Milano nella istruttoria contro circa 246 imputati di formare delle bande armate, trattenendo pertanto nelle carceri di Pavia, per un tempo previsto di altri quattro mesi, quindici cittadini i quali, in attesa di giudizio, subiscono il carcere preventivo da oltre sette mesi ».

Non essendo presente l'onorevole interrogante, s'intende che vi abbia rinunciato.

Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno di oggi.

Presentazioni di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Malatesta e Meda a recarsi alla tribuna per presentare alcune relazioni.

MALATESTA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sull'elenco n. 1, delle petizioni n. 7314.

MEDA. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul seguente disegno di legge: Ordinamento della professione di avvocato.

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate, e distribuite.

Presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dell'industria ha facoltà di parlare.

ROSSI TEOFILO, ministro dell'industria e commercio. Mi onoro di presentare alla Camera i seguenti disegni di legge:

Provvedimenti per le case popolari; (1678)

Variazioni alla legge 20 marzo 1913, n. 268, sull'ordinamento dei Regi Istituti superiori di scienze economiche e commerciali; (1679)

Conversione in legge dei seguenti Regi decreti: 6 aprile 1920, n. 405, relativo alle limitazioni del consumo della carta; Regio decreto 13 gennaio 1921, n. 14, e Regio decreto 3 aprile 1921, n. 474, che abrogano le disposizioni del predetto Regio decreto 6 aprile 1920, n. 405; Regio decreto 22 aprile 1920, n. 507, relativo al prezzo di vendita

dei giornali; Regio decreto 29 gennaio 1921, n. 33, che sopprime i contributi sulla carta non da giornali; Regio decreto 9 ottobre 1921, n. 1599 riguardante l'erogazione di somme dal fondo istituito con l'articolo 4 del decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917; n. 208; (1680)

Conversione in legge; con modificazione del Regio decreto-legge 19 novembre 1921; n. 1669; concernente la istituzione di un Comitato permanente per le industrie chimiche; (1681)

Istituzione in Palermo di un Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali; (1682)

Istituzione a Catania di un Regio Istituto superiore di scienze economiche e commerciali. (1683)

Chiedo che del primo disegno di legge sia dichiarata l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro dell'industria della presentazione di questi disegni di legge. Saranno inviati alle Commissioni competenti.

Di quello relativo a provvedimenti per le case popolari, l'onorevole ministro ha chiesto sia dichiarata l'urgenza. Se non vi sono osservazioni in contrario, resta così stabilito.

Verifica di poteri.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: verifica di poteri: Elezione contestata del deputato Tumedei nella circoscrizione di Bologna.

La Giunta valendosi della facoltà concessa dall'articolo 13 del suo regolamento propone all'unanimità, senz'uopo di contestazione, l'annullamento della elezione del deputato Tumedei, proclamato nella circoscrizione di Bologna.

La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo a partito le conclusioni della Giunta.

(Sono approvate).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale di Bologna, e invito la Giunta delle elezioni a provvedere alla sostituzione del deputato Tumedei con altro candidato della lista « Fascio ».

Segue la discussione delle elezioni contestate dei deputati Faudella e Materi nella circoscrizione di Potenza.

La Giunta delle elezioni propone la convalida dell'onorevole Faudella e l'annullamento dell'onorevole Materi.

La discussione generale è aperta.

CARBONI VINCENZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARBONI VINCENZO. Onorevoli colleghi, mi permetto colla vostra cortesia, se volete concedermela, di presentare una proposta in merito alle elezioni di Potenza per la parte soltanto che riguarda il collega onorevole Materi. Per tutto il resto sono il primo ad approvare pienamente la relazione della Giunta.

Per quanto riguarda l'onorevole Materi, propongo di rinviarne gli atti per nuovo esame alla Giunta; e dico subito che questa proposta non la faccio per ragioni di critica o di dilazione, ma solo per assicurare l'accertamento di quegli elementi dai quali soltanto può nascere un provvedimento capace di sorreggere la volontà del corpo elettorale.

Sono stato incoraggiato a fare questa proposta dal fatto che il mio pensiero corrisponde perfettamente al pensiero della Giunta; perchè ricordo che l'onorevole Masciantonio in seno alla Giunta presentò già una proposta approvata dalla Giunta stessa, con una sua deliberazione, con la quale — leggo le parole stesse della relazione — si deliberava di « affidare incarico al relatore ed agli scabini in funzione di comitato, inquirente, di esaminare i documenti depositati in segreteria e di estendere le indagini, richiedendo altri documenti ». Questa deliberazione non è stata mai eseguita dalla Giunta; onde è che la mia proposta si riduce, in definitiva, a pregare la Giunta di voler eseguire la sua deliberazione.

E ne espongo brevemente le ragioni.

Nella seduta del 22 luglio 1921, la Giunta contestò la proclamazione di alcuni degli eletti della lista « Bandiera » per varie ragioni; e contestò l'onorevole Materi per computo di voti. Furono non poche le vicende successive nel corso dell'esame, fino a che si arrivò all'attuale decisione ed all'attuale relazione. Nella quale relazione il cielo appare finalmente rischiarato. Tutto il bagaglio di violenze, di corruzioni, di ingerenze governative non imputate mai in principio all'onorevole Materi, è stato, e credo giustissimamente, dichiarato insussistente.

La relazione però, pur convalidando tutti, propone l'annullamento della elezione dell'onorevole Materi e, si noti, non più per il fatto ch'era stato rilevato in suo confronto, voglio dire per computo di voti, ma per brogli avvenuti in alcune sezioni; brogli i quali non erano mai stati imputati all'ono-

revole Materi, contestato per tutt'altra ragione. Cosicchè apparisce, l'annullamento proposto, come un annullamento senza contestazioni.

Ad ogni modo si insiste sui brogli, limitatamente ai due comuni di Grassano e di Montescaglioso.

Ora, in questi comuni, per i brogli lamentati, si annullano tutti i voti di tutte le sezioni così che lo spostamento produce la perdita di un quoziente per la lista « Bandiera », e per fatalità colui il quale perde il quoziente è proprio l'onorevole Materi.

Ed a proposito dell'onorevole Materi la relazione addebita a lui il conto delle spese per una motivazione di questa specie:

« E per i brogli, mancando ogni ragione per attribuirne la responsabilità all'onorevole Faudella, basta la sanzione obbiettiva dell'annullamento delle sezioni, nelle quali furono commessi, con la conseguenza subiettiva dell'annullamento dell'ultimo eletto della lista, a cui vantaggio si presume siano stati compiuti ».

Ora a Montescaglioso l'onorevole Materi non ha avuto che 15 voti di preferenza, di modo che è agevole pensare quanto sia giusto l'argomento di presumere che a suo subiettivo ed esclusivo vantaggio si siano compiuti brogli su 1746 voti di lista!

Ma i brogli vengono ammessi dalla Giunta sopra le deduzioni dei ricorrenti i quali adducono una ragione che io immediatamente definisco grave, anzi impressionante, ed è la ragione dell'alfissima percentuale dei votanti.

Si dice che in alcune sezioni questa percentuale abbia raggiunto il novanta per cento, e si arriva a dire, se ricordo bene, che in qualche sezione il numero dei votanti abbia superato il numero degli iscritti. (*Interruzione del deputato Bombacci*).

Se realmente questa deduzione debitamente indagata dalla Giunta delle elezioni, fosse risultata positiva e vera, sarei perfettamente d'accordo con la Giunta delle elezioni, nè terrei buono all'onorevole Materi il fatto che è nativo del comune di Grassano il quale è abituato a dare i suoi voti a completa unanimità al Materi come ha sempre fatto nel 1909, nel 1913 nel 1919 e come prima soleva fare con suo zio Francesco Paolo Materi, in quel paese in cui si fa a gara per votare unanimemente sul suo nome.

Malgrado ciò sarei stato d'accordo con la Giunta perchè la percentuale del novanta per cento è sempre una percentuale troppo

elevata, la quale fa sospettare possibili brogli.

Ma, onorevoli colleghi, in realtà il fatto non è vero! Si tratta di un artificio dei più grossolani, sul quale avrei desiderato che ci rassicurasse la relazione della Giunta, o che almeno qualche indagine si fosse fatta per dissipare ogni dubbio.

L'artificio, onorevoli colleghi, è questo: invece di desumere la percentuale dei votanti sommando gli iscritti in tutti gli elenchi, dei fogli principali, e dei fogli sussidiari, si è fatta la somma degli iscritti solamente dei fogli principali, e da questa somma si è sottratta l'altra somma dei fogli sussidiari.

Dimodochè la Camera vede agevolmente, che, abbassata a questo modo la colonna degli iscritti, la colonna dei votanti rispetto ad essa, assume proporzioni altissime e può anche avvenire qualche volta che la superi.

E si è fatto di peggio. Ricordiamo tutti che le elezioni del 1921 si sono fatte con le liste del 1920. Ma, poichè dal 1920 al 1921 gli elenchi degli iscritti nelle liste sussidiarie si erano arricchiti degli iscritti nuovi per tutta una annata, la sottrazione degli iscritti negli elenchi sussidiari si è fatta sulle liste del 1921, di modo che è stato molto facile ai ricorrenti presentare argomenti di questa specie: iscritti nel 1920 n. 3354, che, dedotti di 47 dell'elenco secondo, 345 del quarto e 16 del quinto, in totale 408, diventano 946 possibili presenti, di cui hanno votato ben 899, raggiungendosi la percentuale inverosimile di oltre il 98 per cento.

E ancora: per Montescaglioso: elettori iscritti nelle liste elettorali del 1920 numero 2200. Numero 425 emigrati, restano presunti presenti 1775. Dai verbali di revisione delle liste elettorali per il 1921 risultano iscritti negli elenchi secondo, quarto, quinto rispettivamente numero 48-611-22 elettori, in totale 681, da sottrarsi dagli iscritti della lista del 1920.

E se tutti i collegi traessero la percentuale a questo modo, tutti noi, per altezza di percentuale, non potremmo essere dentro la Camera.

Ma onorevoli colleghi, l'artificio aveva il suo scopo, e lo scopo era di mostrare che avevano votato morti ed emigrati. Solo che, quando si discenda a questo argomento positivo e concludente, le armi cadono di mano ai ricorrenti.

Cadono di mano ai ricorrenti, onorevoli colleghi; perchè si tratta di una prova che non doveva e non poteva fallire, la prova do-

cumentale per eccellenza: per i morti, certificati dello stato civile.

E lo sanno tanto che presentano quattro certificati di morti che sono vivi, perchè ci sono realmente quattro manigoldi, e tutto è qui. Per gli emigrati: il Commissariato dell'emigrazione, il comune, l'arma dei carabinieri, la pubblica sicurezza. Orbene: non vi è una documentazione vera, effettiva, contro la quale non sia possibile ragionare. Nulla!

E almeno, io domandavo a me stesso, avesse, se non lo fecero i ricorrenti, l'onorevole Giunta provveduto a documentare questa falsità o verità documentale: nulla, onorevoli colleghi, in nessun modo!

I ricorrenti presentano una certa lista di pretesi emigrati e, presentandola, fanno ragionamenti di questa specie: hanno votato i seguenti elettori che risultano emigrati. Badi la Camera a questa affermazione positiva: risultano emigrati (seguono i nomi).

E l'onorevole Materì per controbattere a queste deduzioni è obbligato a fornire la prova contraria e ad esibire alla Giunta certificati di queste specie: « il sindaco certifica che (seguono i nomi) non sono iscritti nelle liste elettorali politiche e amministrative; oppure: il sindaco certifica che (segue il nome) fu a Grassano durante le elezioni del maggio scorso ». « Il sindaco certifica che (segue il nome) partito da Napoli il 21 aprile corrente anno venne richiamato in paese da Marsiglia con un telegramma che gli annunciava il grave e pericoloso stato del padre, e che nel giugno successivo ripartiva per l'America;

« Il sindaco certifica che (segue il nome) non ha mai abbandonato il comune di Grassano dove risiede abitualmente »;

Il sindaco certifica che nelle liste elettorali di Grassano non esiste nessun iscritto col nome di D'Orazio;

Il commissario attesta che i seguenti elettori iscritti nei fogli del comune di Monte Scaglioso il 15 maggio 1921 risultano rimpatriati;

Il commissario certifica che i seguenti elettori iscritti nei fogli seguenti della lista 170 del comune di Montescaglioso quali emigranti, risultano rimpatriati (e qui una lista di ventotto nomi).

Il commissario attesta che i seguenti elettori iscritti nei fogli susseguenti della lista 169 del comune di Montescaglioso fra gli emigranti risultano rimpatriati (e qui 34 nomi).

Insomma, sono certificati sui quali io credo che non si debba insistere per non

tediare la Camera; ma ancora altri documenti, nel suo interesse, produce l'onorevole Materi.

Il Commissario attesta che i seguenti elettori politici iscritti nella lista, ecc., non figurano iscritti all'elenco 4 della lista del 1921 (segue una lista di ben 66 nomi).

Il commissario certifica che i seguenti elettori non figurano nella lista degli emigrati (segue una lista di 72 nomi).

E potrei continuare all'infinito; ma capisco, onorevoli colleghi, che finirei per tediare la Camera.

I ricorrenti producono un'altra lista funeraria, chiamiamola così, ed è strana questa lista funeraria perchè si tratta di morti che non sono morti, tanto che l'onorevole Materi è obbligato a presentare alla Giunta delle elezioni dei certificati che suonano in questi termini:

Il Regio commissario di Montescaglioso attesta che il tal dei tali indicato nella lista funeraria dei ricorrenti, è tuttora vivente.

Il commissario attesta che i seguenti elettori indicati come defunti, sono tuttora viventi; e qui segue una lunga lista di persone indicate come morte, e che, viceversa, sono vive.

Ora, dato tutto questo, è forse eccessivo dire alla Giunta; ma, domandate, chiedete se realmente si tratta di morti o di emigrati, o non si tratta invece di vivi e di rimpatriati? (*Commenti — Rumori*).

Ho detto che vi sono dei certificati di morti che sono vivi, e su di essi non vi sono obiezioni da fare.

Ora, se tutto ciò è vero, e se questa documentazione è stata fatta, è lecito dire che non è eccessivo che la Giunta queste indagini debba fare.

L'elezione dell'onorevole Materi merita di essere, invece che annullata, convalidata.

Io dico ciò anche in considerazione del fatto che qui si tratta di annullare tutto nei due comuni: il buono e il cattivo, il legittimo e l'illegittimo. Si tratta di annullare quella unanimità di coscienza del paese di Grassano che sempre si diresse con la sua fiducia verso l'onorevole Materi. Si tratta sinanco di annullare, chi sa, il voto che lui stesso dette a se medesimo.

Il mio pensiero è per rispettare la volontà del corpo elettorale ed insieme la Camera, il cui ingresso va riconosciuto solo a coloro che meritano la fiducia pubblica. Questo è il solo titolo che conferisce la sua grande dignità alla nostra Assemblea.

ROCCO ALFREDO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROCCO ALFREDO. Per quello che riguarda l'elezione dell'onorevole Faudella non ho nulla da obiettare alle conclusioni della Giunta delle elezioni; ma al pari del collega onorevole Carboni ho molte gravi cose da obiettare riguardo alle conclusioni della Giunta circa l'elezione dell'onorevole Materi. In questa elezione, sono accadute cose alquanto strane. La situazione era questa: nella circoscrizione di Potenza concorrevano quattro liste, di cui le principali erano: lista « Bandiera » e lista « Stella ».

La lista « Bandiera » rappresentava il partito governativo, la lista « Stella » era capeggiata dall'onorevole Nitti. La differenza fra le due liste è stata piccolissima: la lista « Bandiera » ha raggiunto 35,892 voti, la lista « Stella » 35,032, di modo che la differenza ammonta a 860. Ma in base a questa differenza, alla lista « Bandiera » furono attribuiti cinque posti, ed alla lista « Stella » quattro; naturale quindi lo sforzo per togliere alla lista « Bandiera » quegli 860 voti che erano necessari alla lista stessa per aumentare di uno i suoi quozienti.

E in che modo la Giunta delle elezioni nella sua relazione di maggioranza è arrivata a questo risultato? Eliminate le corruzioni e le violenze nei riguardi dell'onorevole Faudella, per quello che riguarda l'onorevole Materi la Giunta se la cava in una maniera, mi si consenta di dire, un po' troppo semplice. La Giunta delle elezioni assume che in due comuni della circoscrizione, Montescaglioso e Grassano sono avvenuti brogli. E in che consistono? Leggo letteralmente la parte della relazione che li considera:

« I due colleghi, che avevano assistito l'onorevole Basso nello studio degli atti, convennero con lui nel ritenere che si fossero verificati brogli nelle sezioni di Montescaglioso e di Grassano, che cioè ivi figurassero come votanti anche alcuni morti ed alcuni emigrati, tanto da raggiungersi l'alta percentuale di circa il 90 per cento degli iscritti. Ma sostennero che tale prova non fu raggiunta per il comune di Montalbano. E si associarono quindi alla sola proposta dell'annullamento dell'onorevole Materi e dell'attribuzione di un nuovo quoziente alla lista « Stella ».

È in base a questa semplicissima constatazione perchè risulta che hanno votato alcuni morti e alcuni emigranti, si annullano tutte le sezioni dei due comuni, cioè 3114 voti; in base a questo annullamento

si tolgono questi voti alla lista « Bandiera » e si raggiungono così facilmente gli 860 voti che occorrono alla lista « Stella » per avere il quinto quoziente.

Ora consenta la Camera di dire che io non sono affatto tranquillo con questa motivazione e questo risultato. Quando si annullano 3114 voti per alcuni morti ed alcuni emigranti che hanno votato, ho il diritto di concluderne che per lo meno la motivazione della Giunta è insufficiente.

E in questa situazione io non mi sento tranquillo, e non posso assolutamente votare le conclusioni della Giunta delle elezioni.

Se vi fosse proposta di sospensiva, io la voterei. La Giunta delle elezioni secondo me, ha l'obbligo di dirci quanti di questi 3114 voti sono di morti e di emigrati, e di detrarli dal computo; ma non può arbitrariamente annullare tutti i 3114 voti sol perchè alcuni voti vanno tolti.

MAJOLO. Questa è la legge!

ROCCO ALFREDO. Per queste ragioni faccio formale proposta perchè gli atti della elezione siano rinviati alla Giunta, e questa meglio motivi le ragioni, per cui è pervenuta all'annullamento delle elezioni nei due comuni di Montescaglioso e Grassano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

BIANCHI CARLO, *relatore*. L'onorevole Carboni e l'onorevole Rocco insistono entrambi che le proposte di annullamento delle elezioni delle due sezioni siano rinviati alla Giunta delle elezioni.

La Giunta invece insiste nella sua relazione, e dice che nelle sezioni di Montescaglioso e di Grassano è risultato documentato che hanno votato morti e assenti, e inoltre che a Montescaglioso non si è votato nella cabina per disposizione del presidente. Quindi questo sarebbe già un motivo di annullamento.

Ma siccome è risultato evidente da documenti presentati e richiesti a suo tempo al comune e a quel Commissariato di emigrazione che molti erano emigrati e molti erano morti, la Giunta, dopo avere udito tre oratori, che si sono susseguiti, a unanimità di voti ha approvato l'annullamento delle elezioni nelle sezioni di Montescaglioso e di Grassano, e quindi l'annullamento della elezione dell'onorevole Materì. Propose invece la convalida della elezione dell'onorevole Faudella, mantenendo fermo l'annullamento delle sezioni di Montescaglioso e Grassano.

Aggiungendo anche che tanto a Grassano che a Montescaglioso si sono commesse delle violenze in modo evidente; si è impedito che molti socialisti e alcuni della lista popolare votassero, come un certo Patinisco che ha votato, e dopo la votazione ha subito delle violenze.

Voce al centro. Le avete dichiarate insussistenti nella vostra relazione!

BIANCHI CARLO, *relatore*. Non è vero, (*Rumori*)... È compreso nel termine generico di broglio; e poichè in quel modo si è impedito che la volontà popolare si esplicasse spontaneamente, siamo pienamente convinti, dopo avere esaminato minutamente i documenti, che nelle sezioni di Montescaglioso e di Grassano sono stati commessi dei brogli, così che tanto il relatore quanto gli altri membri della Giunta hanno proposto a unanimità l'annullamento.

Per queste ragioni la Giunta conferma la sua proposta presentata per la convalida dell'onorevole Faudella, per l'annullamento delle elezioni nelle sezioni di Montescaglioso e di Grassano, e per l'annullamento dell'elezione dell'onorevole Materì.

BERTONE, *ministro delle finanze*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Metto a partito le conclusioni della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione dell'onorevole Faudella.

(*Sono approvate*).

Nei rapporti dell'onorevole Materì, come la Camera ha udito, la Giunta propone l'annullamento della elezione. L'onorevole Carboni Vincenzo, a cui si è associato l'onorevole Rocco Alfredo, propone che siano rinviati gli atti alla Giunta delle elezioni per ulteriori accertamenti. Poichè la proposta dell'onorevole Carboni Vincenzo, rappresenta un emendamento alla proposta della Giunta delle elezioni, ha la precedenza nella votazione.

Metto a partito la proposta dell'onorevole Carboni Vincenzo perchè gli atti della elezione siano rinviati alla Giunta per ulteriori accertamenti nei rapporti dell'onorevole Materì.

(*Non è approvata*).

Metto a partito le conclusioni della Giunta, per l'annullamento della elezione dell'onorevole Materì.

(*Sono approvate*).

Dichiaro vacante un posto nella circoscrizione elettorale del collegio di Potenza

e invito la Giunta a procedere alla sostituzione dell'onorevole Materi.

Segue la discussione sull'elezione contestata del deputato Di Francia nel collegio di Catanzaro. La maggioranza della Giunta propone la convalida della elezione dell'onorevole Luigi Di Francia.

La minoranza propone invece:

« 1º) La proclamazione dell'onorevole Molè, in luogo dell'onorevole Di Francia perchè questi risulta già numericamente in minoranza;

2º) L'annullamento delle Sezioni 209 e 210 (Guardavalle) ove furono consumate le corruzioni (rilascio di buoni), ove fu riaperta la votazione — ove votarono 18 militari non iscritti — ove votarono 32 emigranti conseguenzialmente la proclamazione dell'onorevole Molè;

3º) In ogni caso il rinvio degli atti alla Giunta perchè provveda alla nomina di un Comitato d'inchiesta per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge commessi a Guardavalle, Santa Caterina, Badolato e Cotronei ».

È aperta la discussione su queste proposte.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Rocco Alfredo.

ROCCO ALFREDO. Onorevoli colleghi, parlo per associarmi alle conclusioni della maggioranza della Giunta delle elezioni e per dichiarare il mio dissenso dalla relazione della minoranza. Ci troviamo, nella elezione di cui si tratta, davanti ad uno dei casi tipici di quel fenomeno che non voglio qualificare, per cui un deputato di una lista insorge contro il suo collega della stessa lista, e con argomenti i quali, se fossero rispondenti al vero, non potrebbero che riflettersi sopra tutta la lista, e quindi sulla posizione dello stesso reclamante. Si verifica in questo caso la situazione che è stata più volte giustamente deplorata, per cui taluno invoca le irregolarità compiute, in quanto possano danneggiare il proprio compagno di lista, e non si accorge che quelle stesse irregolarità colpiscono anche lui.

Ecco dunque una prima ragione per dichiarare francamente che i reclami dell'onorevole Molè si presentano sotto un aspetto e una luce, dichiariamolo pure, poco simpatica, e poco simpatica appare anche la posizione dell'onorevole Molè quando si considerino le ragioni per cui egli, che era già stato proclamato, fu escluso dalla Camera,

e in vece sua fu proclamato l'onorevole Di Francia.

Bisogna ricordare che la proclamazione iniziale dell'onorevole Molè avvenne perchè in uno dei verbali di una sezione fu commessa un'alterazione, in modo che i tre voti che egli aveva ivi riportato di preferenza, divennero 93.

Ciò premesso, dirò brevemente le ragioni, per cui le conclusioni della Giunta sono, a mio avviso, da approvarsi, e si deve votare la convalidazione dell'onorevole Di Francia.

Le accuse che erano state fatte all'onorevole Di Francia, o per meglio dire gli argomenti che si portavano contro la sua elezione erano questi: corruzione.

L'accusa di corruzione non è risultata in alcun modo e d'altro canto essa appare a prima vista insussistente quando si consideri che l'onorevole Di Francia che già rappresentava nel regime del collegio uninominale il collegio di Serra San Bruno, aveva nell'elezione del 1913 avuto una percentuale di voti superiore a quella che ha ottenuto nelle elezioni del 21. Il che dimostra che egli nel suo ambiente, dove è immensamente stimato, e che lo conosce bene per le alte benemeritenze che egli ha conquistato, non ha progredito. Ma del resto le accuse sono anche smentite dalle testimonianze unanime ricordate anche dalla relazione, le quali ci attestano che, sollecitato l'onorevole Di Francia di elargizioni, ha sempre sdegnosamente rifiutato.

Questa accusa cade dunque, e la Giunta giustamente non le ha dato alcun peso.

Altra accusa è quella di brogli, i quali consisterebbero al solito nel fatto che in talune sezioni del collegio avrebbero votato morti ed emigrati. È facile convincersi che questa censura non ha alcun fondamento. C'è una ragione generale, ma molto persuasiva, la quale ci convince della inattendibilità di questa accusa.

Nella zona del collegio in cui l'onorevole Di Francia ha maggiori aderenze, ripeto, l'ex collegio uninominale di Serra San Bruno i votanti non sono stati superiori al 50 per cento degli iscritti.

Ora, con una affluenza alle urne così bassa, con una così scarsa percentuale di votanti è assurdo il pensare che si siano fatti votare emigrati e morti. Questo fenomeno degli emigrati e dei morti si verifica sempre là dove vota un'altissima percentuale di elettori; anzi il fatto che la percentuale sia molto alta può costituire di per sé stessa

un indizio di frode. Qui invece la percentuale è bassa, è del 40 per cento. Ecco il primo argomento che ci deve convincere che brogli non ci furono.

Non basta: dalle liste degli emigrati ritornati, che sono state comunicate dal Commissariato dell'emigrazione, risulta che parecchie persone, le quali nei reclami sporti contro l'elezione Di Francia furono dichiarati emigrati non ritornati, sono invece effettivamente fra i ritornati.

Ma anche quelli che non sono compresi nella lista del Commissariato dell'emigrazione non per questo si debbono ritenere ancora assenti; perchè quella lista comincia soltanto col 1919.

Ora è noto che moltissimi nostri emigranti ritornarono nel periodo antecedente; anzi fu quello il periodo dei maggiori ritorni, l'epoca in cui i nostri emigranti più patriotti, più sensibili alla voce del dovere, ritornarono per compiere il loro dovere di soldato.

Non basta ancora. Dal fatto che talune irregolarità di questo genere, nell'ipotesi che non si ammette, siano state in qualche sezione commesse, non si può dedurre la conseguenza che siano state commesse soltanto a vantaggio dell'onorevole Di Francia. E perchè non avrebbero potuto essere commesse a vantaggio del suo avversario Molè? Manca assolutamente ogni indizio per stabilire, se irregolarità di questo genere vi furono, se esse andarono a vantaggio dell'uno o dell'altro. Per cui, se mai, quei voti dovrebbero essere, non tolti al Di Francia per darli al Molè, ma tolti a tutti e due.

L'ultima censura riguarda il computo dei voti. Si dice dalla maggioranza della Giunta che, eseguito il computo, l'onorevole Di Francia rimane superiore di 7 voti; invece la minoranza afferma che, fatti i conti, il Molè rimane superiore di dieci voti. Problema difficile da risolvere, e della cui soluzione io non mi assumerei certo la responsabilità perchè, nè io, nè del resto i colleghi, abbiamo gli elementi necessari.

Ma bisogna tener presente che la relazione della maggioranza è dell'onorevole Scialabba, il quale ha fatto il computo dei voti, e lo ha fatto in contraddittorio della parte avversa, scheda per scheda, arrivando così alla conclusione che l'onorevole Di Francia ha una maggioranza di sette voti. Invece il computo del relatore della minoranza, onorevole Majolo, è fatto esclusivamente sui reclami della contro parte. Ora io, francamente, fra il relatore della maggio-

ranza che ha visto le schede e quello della minoranza che non ha visto nulla...

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Ho visto tutto.

ROCCO ALFREDO. ...credo, fino a prova in contrario, al relatore della maggioranza.

Per queste ragioni propongo che siano accolte le conclusioni della Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti.

MARIOTTI. Il mio compito è ridotto ormai ad un compito molto semplice. La Camera oggi, oltre che una questione di numero, ha una questione superiore da risolvere. Per molte ore abbiamo sentito, pochi giorni fa, in una discussione dire che chi non è degno di stare nella Camera ne deve uscire.

Una votazione ha già fatto uscire da questa Camera un nostro collega perchè fu unanimemente riconosciuto che egli vi era entrato per un falso, provato, in un verbale.

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Che non aveva compiuto lui.

MARIOTTI. Ed egli non aveva sentito il dovere...

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Che accettò però immediatamente.

MARIOTTI... che altri deputati avevano sentito. L'onorevole Zuccari, nel collegio di Roma, quando nella ventesima legislatura il presidente dei seggi, avendo trovato mancante il verbale di una sezione perchè le urne erano state manomesse, lo proclamò contro l'onorevole Torlonia, non volle entrare neanche temporaneamente in questa Camera, perchè non ammise come legittima quella sua proclamazione, dovuta ad un atto illegale.

Si dirà che quelli erano altri tempi, altre tempere, altri costumi, ma io dico che erano migliori tempi, migliori tempere, migliori costumi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Di fronte alla relazione lucida e serena della maggioranza della Giunta, io ho esaminato la relazione di minoranza e mi sono fatta la convinzione che il relatore, me lo permetta, invece di essere il relatore, cioè l'esaminatore di tutta la vertenza, che poi espone il suo giudizio, non è altro che l'avvocato di ufficio del ricorrente, tanto che nella sua relazione (*Interruzioni all'estrema sinistra*) sono testualmente riportate le parole che si leggono nel ricorso Molè confutato da documenti.

MAJOLO, *relatore della minoranza*. È lei l'avvocato di ufficio del Di Francia? (*Rumori a destra*).

MARIOTTI. Io non sono relatore e posso anche fare l'avvocato di ufficio. (*Rumori all'estrema sinistra*).

Ad esempio, nella relazione si legge: « a Santa Caterina, ove votarono morti ed emigrati, nella sezione 213 non si è usata la lista autentica di identificazione, ma si è ricorso al doloso espediente di inserire l'ultima pagina della lista autentica, strappata da questa, nel mezzo delle pagine della lista non autentica ».

E nella memoria difensiva così si dice: « gravissimo il trucco usato nella sezione 213. Qui vi fu... (*Rumori all'estrema sinistra*) ... inserita l'ultima pagina della lista autentica (*Interruzioni e rumori all'estrema sinistra*) ecc. Invece è stato provato, e ne ha preso atto il relatore della maggioranza, che le schede e gli atti della elezione del Di Francia a Roma si trovarono manomessi... (*Rumori*)... ma nessun interesse avevano il Di Francia nè i suoi fautori a commettere queste manomissioni, perchè erano tutte a danno del Di Francia ».

In quanto poi al computo dei voti non mi dilungherò. Dirò soltanto che fu provato come quasi tutte le asserzioni in proposito non sono fondate su dati di fatto o sono state smentite. Molti elettori, che erano dichiarati morti, sono venuti fuori, sono resuscitati, hanno fatto sapere che erano vivi; ed è tipico il caso di questo elettore: Leuzzi Pasquale, il quale, fra l'altro, certifica dicendo: dichiaro di aver votato in Badolato per il marchese Luigi Di Francia nella elezione del 15 maggio 1921 e mi riprometto e mi auguro di vivere un lungo altro tempo per poter esercitare per altre volte il mio diritto elettorale. (*Interruzioni a sinistra — Rumori*).

Questi sono i voti dei morti, di cui si vantano i sostenitori del Molè. Specialmente degli appunti si fanno contro alcune sezioni, come quella di Cotronei. Ora i pretesi falsi votanti di Cotronei o non figurano nelle liste come elettori iscritti, o si tratta di omonimie, o di nomi artificiosamente alterati. Si dice, fra l'altro, che a Cotronei ha votato il cento per cento di elettori; invece abbiamo questi risultati: nella sezione prima su 580 iscritti ne hanno votato 391, e per il Di Francia 295; nella sezione 102 abbiamo 248 iscritti e 182 votanti, di Di Francia ha avuto 149 voti.

Si vede che questa percentuale invece che del cento per cento è di molto inferiore alla percentuale del 55 per cento, e in ogni caso in quelle sezioni non è stato il Di Francia colui che ha ricevuto il maggior numero di voti.

Io non voglio infirmare per nessuno la legittimità di quella elezione, ma certamente la illegittimità non potrebbe essere imputata al Di Francia, che ha avuto una votazione normale come tanti altri. (*Rumori*).

Abbiamo poi la votazione di un'altra sezione nella quale si ripetono le stesse critiche, di quella di Cotronei.

Circa l'accusa di corruzione, signori miei, tutti conoscono la posizione del Di Francia nella provincia di Catanzaro. Non è qui il caso di venire a fare l'apologia sua e della sua famiglia per le grandi opere di beneficenza ed umanitarie che hanno compiuto. (*Rumori*).

È naturale che chi possiede quella posizione abbia favorevole l'opinione pubblica quasi all'unanimità. Ora in quei luoghi, ove egli è conosciuto e benemerito, non aveva bisogno di far nessuna propaganda e nessuna corruzione, perchè bastava il suo passato, bastava la storia della sua famiglia, per richiamare su di lui i voti degli elettori e la simpatia generale, anche dei non elettori. (*Rumori*).

E poichè stamane (io avrei tralasciato questo incidente) ho letto in un giornale, tendenziosamente riportata, la notizia che era stata presentata una lettera autentica, in cui si provava la corruzione esercitata da parte del Di Francia, e siccome di questa lettera, artificiosamente, nella relazione di minoranza sono riportati soltanto due brani, così io voglio leggervi per intiero la lettera. La lettera incriminata è di certo Sinopoli Domenico. È un argomento che potrebbe essere gravissimo, mentre invece anche esso si riduce ad una vera bolla di sapone.

La lettera dice così (è sgrammaticata, io la leggo come essa è scritta):

« Nel fatto che abbiamo parlato lunedì...

(*Entra nell'aula l'onorevole presidente del Consiglio*).

E, dacchè ho la parola, credo di dover rivolgere a nome dell'intera Camera i nostri auguri all'onorevole presidente del Consiglio per il suo onomastico. (*Vivi applausi*).

Dopo questo atto di cortesia ripigliamo la nostra discussione.

Proseguo la lettera:

« Accludo a voi il telegramma che mi giunse all'ultimo momento per giustificarmi del mio ritardo. Vorrei che arrivasse in tempo da permettere a voi ed al simpatico giovanotto Calabretta di aggiungere il nome del signor marchese Di Francia (e qui ecco le parole incriminate) che naturalmente rispon-

derà... o risponderò io nella ragione su per giù come si è stipulato per Paparo. E se mai non siete venuti in accordo con Paparo, io mi obbligo di rilevarvi tutte le spese che fate per far bere gli elettori. Non dovete tenere nessun dubbio, perchè mi conoscete e non credo che giudicherete contrario. Vi assicuro che sono disturbatissimo di non poter venire personalmente e che il mio piacere era quello di parlare con voi, e che il signor Calabretta, mi è stato d'accordo, ma che all'ultimo momento, all'ultima ora, non ha potuto fare il possibile... ».

Insomma, in tutta la lettera questo signore vende soltanto del fumo, dice che non ha potuto far nulla, che non ha trovato nessuno, e promette di dare quello che non ha e che nessuno l'ha autorizzato a dare. (*Rumori*).

Ora, l'elezione del Di Francia, senza entrare in altri dettagli, ha proceduto con grandissima regolarità, il Di Francia ha avuto i voti laddove poteva averli, perchè ivi era conosciuto.

Nella elezione Molè, invece, abbiamo un fenomeno caratteristico. Mentre, ad esempio, nelle due sezioni di Piola il Molè ebbe 155 voti e il Di Francia 28; il che dimostra che il Di Francia ove non era conosciuto, non ebbe che pochi voti.

Ma, abbiamo a Sambiase invece questo fenomeno: in quelle sezioni il Molè, ebbe in una 16 voti, in una ebbe un voto, e nelle altre, 540, 541, 543, 544 e 545, nessun voto, perchè in quel paese non era conosciuto.

Nella sezione 542 ebbe invece 146 voti, e i componenti della sezione 542 hanno dichiarato che il presidente del seggio, D'Oria Luigi, notaro, parente del Molè, durante la votazione scriveva egli stesso o faceva scrivere sulle schede, in vista di tutti, i voti preferenziali al Molè.

Così si spiegano i 156 voti della sezione 542, mentre in tutte le altre sezioni del paese di Sambiase, che sono nove, il Molè non ebbe che diciassette voti.

Tutto ciò premesso, io non credo sia il caso che mi dilunghi, perchè la Camera si deve essere già formata un concetto esatto della bontà della relazione della maggioranza. (*Rumori*).

Onorevoli colleghi, voi che avete detto che chi non è degno deve uscire da questa Camera, voi, non dovrete fare in modo che chi ne fu già ritenuto indegno di starci, per mezzo del vostro voto, possa rientrarvi! (*Approvazioni a destra — Commenti — Rumori all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marracino.

MARRACINO. Onorevoli colleghi, io prendo la parola per adempiere brevemente a un dovere, quello cioè di esprimere il mio pensiero su questa contestazione al di sopra delle competizioni di parte e senza alcun riguardo personale.

Ho sentito dire dal mio illustre amico onorevole Falbo, che questo è un caso tipico.

E, veramente, io ho avuto un'impresione nell'identico senso, perchè la situazione che si è creata nella Giunta è, se non nuova addirittura, certamente singolare, perchè vi sono sette che hanno proposto, come avete sentito, la convalidazione dell'onorevole Di Francia, altri sette che sono stati favorevoli all'onorevole Molè; e sette voti di maggioranza sono stati attribuiti dalla relazione del mio carissimo amico onorevole Scialabba, all'onorevole Di Francia.

Ma questo simbolismo del numero 7 viene bruscamente rotto da un rilievo di cifre. Perchè, è sfuggita al relatore un'osservazione che senza dubbio inficia tutta la relazione Scialabba, perchè l'onorevole Scialabba finisce la relazione dicendo: « ma all'avvocato Molè fu dimostrato doversi aggiungere (anzichè 43 come si chiedeva erroneamente ritenendosi non attribuiti 8 voti che invece gli erano stati computati) 31 voti, sicchè la maggioranza dell'onorevole Di Francia viene ridotta a 7.

La Giunta non poteva che attenersi alle risultanze numeriche, ed in base alle considerazioni suesposte, ha deliberato di proporre alla Camera la convalida dell'onorevole Luigi Di Francia ».

Ma togliendo 8 da 43, si ha 35! Digui-sachè la maggioranza dell'onorevole Di Francia sarebbe soltanto di 3 voti.

Detto questo, io comincio dal rilevare che questo errore finale mi preoccupa per la bontà di tutto quanto è stato detto avanti.

E siccome gli oratori che mi hanno preceduto, hanno diviso la loro discussione in tre capi io brevemente mi sbrigherò di tutti e tre i capi cioè: primo, corruzione; secondo, irregolarità e brogli; terzo, computo dei voti!

Si parlò della corruzione molto brevemente dall'amico Rocco Alfredo e molto a lungo dal collega Mariotti, ma nè l'uno nè l'altro hanno approfondito la questione.

Si dice che non c'è la dimostrazione della corruzione perchè l'onorevole Di Francia è una persona che gode molte simpatie molta stima e quindi non ha potuto corrompere!

Professo per l'onorevole Di Francia la maggiore stima e simpatia, ma dico che questo è un argomento che prova troppo perchè si può corrompere, più facilmente là dove si godono maggiori simpatie.

Ma rimane poi la prova di fatto, quella cioè di cercare se corruzione ci sia stata.

Ora risulta dalla stessa relazione dell'onorevole Scialaba un documento, sotto questo punto di vista veramente prezioso.

Egli dice che si sono dati dei bicchieri di vino, certo cosa non lodevole, aggiunge l'onorevole Scialaba; ma c'è qualche altra cosa ancora, e cioè che c'è chi si obbligava di rivalerlo « di tutte le spese che fate, e per bere e per gli elettori ».

Ora è inutile ricordare che tutte le spese che si fanno per gli elettori, e tutti i bicchieri di vino sono una vera e propria fonte di corruzione, come la giurisprudenza ha costantemente affermato.

Ma a parte questo, c'è la famosa lettera che ha letto il collega Mariotti.

Egli molto rapidamente ha superato una frase che trovo consacrata nella relazione dell'onorevole Majolo, dove si dice « noi vi pagheremo in sostanza alla ragione su per giù che si stabilì con l'onorevole Paparo ». Ricordo tanti anni fa, quando ero giovinetto, di un candidato che aveva scritto al proprio fattore « comprate tanti porci, alla ragione che credete ».

Qui invece c'è: « la ragione su per giù come si stabilì con l'onorevole Paparo », il che equivale a quell'altra dicitura, « comprate come potete » o almeno « alla ragione che credete » come è stato detto da quell'altro candidato! Ma io vi mando buona anche questa!

Quello che fa grande impressione è l'ultima parte della relazione Majolo dove si dice che la corruzione è provata da dichiarazioni autentiche dei presidenti, dei vice-presidenti, e dei segretari dei seggi!

Ora, di fronte a queste affermazioni, a meno che non vengano smentite dall'amico Scialabba, devo rimanere grandemente perplesso su quanto afferma l'onorevole Mariotti.

Non mi dilungo di più, perchè anche si dice che tutto questo sarebbe stato fatto per spontanea iniziativa di quel tale signor Sinopoli.

Ma basta appena ricordare che cosa è il broglio e la corruzione elettorale: anche se ci sia un estraneo che agisce per propria iniziativa, la corruzione non viene meno.

Noi non siamo in materia civile dove il dolo non essendo personale, non nuoce alla persona che non ebbe a partecipare al dolo. L'articolo 113 della legge elettorale è troppo chiaro e mi pare inutile, parlando davanti ad un'assemblea di giuristi, d'insistervi!

Ma si passa a parlare degli emigrati, dei militari che avrebbero votato, senza essere nella facoltà di votare, e si fanno lunghe discussioni.

Io che sono uno spirito semplice mi fermo ad un rilievo molto giusto dell'onorevole Majolo.

Egli ha detto, che, se vi sono degli emigrati che hanno votato, questo numero di emigrati si deve togliere tanto per l'onorevole Di Francia, quanto per l'onorevole Molè.

E siccome trovo che nella sezione di Guardabella su 334 votanti l'onorevole Di Francia ebbe 207 voti e l'avvocato Molè 23 e poichè in quella sezione votarono 50 emigrati che non dovevano votare, togliendo 23, che hanno votato per brogli, debbono essere tolti al Di Francia 27 voti, ma poichè il Di Francia non aveva, secondo il computo della maggioranza della Commissione, che 3 soli voti di maggioranza, questa sua maggioranza scompare. Questo è per me convincente.

Non avrei bisogno di dire altro; però permettetemi di aggiungere un'ultima parola in quanto alla famosa sezione di Guardavalle.

La sezione di Guardavalle è stata inficiata per irregolarità e per brogli. Ma vi è un'altra cosa: la violazione di una formalità stabilita sotto pena di nullità, quella cioè che riflette la riapertura della votazione. La votazione era stata chiusa con dichiarazione del presidente, ma la votazione, come dice la stessa relazione dell'onorevole Scialabba, fu ripresa perchè proseguisse.

Dunque risulta dagli atti, dalla dichiarazione della stessa maggioranza della Giunta, che la votazione fu chiusa e poi proseguita. Ora questa è una irregolarità che cade sotto l'articolo 75 della legge elettorale, in relazione all'articolo 88, e allora i risultati di questa sezione devono essere senz'altro dichiarati nulli.

Ed è per questo che io posso con sicura coscienza, convinto di dire cosa in conformità della giustizia e della legge, chiedere che venga approvata la relazione Majolo, la quale per la sua analisi, per la diffusione con la quale ha trattato anche il computo dei voti fatto dalla stessa maggioranza della Giunta, è certo più tranquillante di quello che non possa essere la relazione della mag-

gioranza. Ma ad ogni modo, se tra l'una e l'altra relazione, dovessero i colleghi essere perplessi come lungamente sono stato perplesso io, la stessa relazione Majolo conclude con una proposta subordinata, alla quale certamente la Camera potrebbe utilmente appigliarsi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celezia.

CELESIA. Onorevoli colleghi, consentite brevissime dichiarazioni. Io non avrei parlato, se le parole dell'onorevole Marracino non mi consigliassero a dire brevemente le ragioni, per cui, se un dovere di ufficio non mi avesse tenuto lontano dalla Giunta, avrei votato con la Giunta stessa.

Le mie osservazioni sono brevissime e di indole generale.

Voglio, onorevoli colleghi, sottoporre alla vostra serenità di giudizio queste brevissime osservazioni, relative all'accusa di corruzione.

Pare a voi, onorevoli colleghi, che, data la situazione finanziaria dell'onorevole Di Francia e data l'importanza e la vastità della circoscrizione di Calabria, si possa un'accusa di corruzione ridurre e individuare in due o tre piccoli fattarelli? Non vi sembra che soltanto in questa impostazione sia tutta la impossibilità, tutta l'improbabilità dell'accusa di corruzione?

Sembra a me, onorevoli colleghi, che allorchando si ha da fare con una circoscrizione così vasta, con ambienti così difficili, così lontani come sono quelli di Calabria, e quando si ha da fare con un patrimonio vistoso come quello dell'onorevole Di Francia, se si vuole praticare, inscenare la corruzione, ne restano certamente delle tracce, che vanno oltre una semplice lettera di un preteso dipendente, che non è dipendente, e oltre un piccolo fattarello avvenuto in un altro comune.

Et de hoc satis: non dico altro della corruzione, richiamando le osservazioni dei colleghi che hanno parlato prima, ricordando come da una serie grandissima di documenti risulta provato che l'onorevole Di Francia, ha respinto in diverse circostanze, per lui favorevolissime, anche quei mezzi, non di corruzione vera e propria, ma di semicorruzione, che purtroppo si vanno in tanti luoghi praticando...

CIRIANI. C'è anche la semi-corruzione?

CELESIA. Purtroppo, e me ne dolgo con lei, ma purtroppo avviene in tanti posti. Non è avvenuto in Calabria e non è avvenuto da parte dell'onorevole Di Francia, che se

avesse voluto, avrebbe potuto con larghissimi mezzi corrompere, ma non volle.

Una parola permettetemi a proposito del computo dei voti.

A me sembra, onorevoli colleghi, che nell'Assemblea nostra, pur costituita ora come giudice, vi sia in questa materia una specie di fine di non ricevere.

Il computo dei voti è stato fatto esattamente dai relatori col controllo continuato delle due parti.

È possibile ora a un'Assemblea, sia pure serena e tranquilla come la nostra, anche se procedesse con le maggiori precauzioni, di rifare quel lavoro che venne con tanta diligenza e coscienza fatto dall'onorevole Scialabba?

Passo oltre e non mi dilungo. Permettetemi però una parola sui pretesi brogli, e permettetemi che ricordi a questo proposito alla Camera le stesse osservazioni del relatore della maggioranza, il quale sostanzialmente dice che queste accuse di brogli da lui e dalla Giunta riconosciute infondate, sono reciproche, e che l'una neutralizza l'altra.

Voglio citarvi a questo proposito due soli fatti, che basterebbero da soli a neutralizzare tutti quelli raccolti nella relazione della minoranza.

Basta il fatto dei voti ottenuti dall'avvocato Molè in una sola sezione di Corigliano. Corigliano è un comune al quale sono estranei tanto l'onorevole Di Francia che ha avuto pochissimi voti, quanto l'avvocato Molè. In una sola delle sezioni di Corigliano l'avvocato Molè ha avuto un grandissimo numero di voti, mi pare 143. Questo risulta dai documenti ufficiali.

Come spiegare il fatto? Si spiega con questo: che in quella sezione presiedeva uno stretto parente di Molè, e lo affermano con attestazione giurata tutti i componenti di quel seggio, il quale ha fatto dare una quantità di voti all'avvocato Molè, violando anche la segretezza del voto.

Nel paese di Molè abbiamo purtroppo che molti dei voti da lui avuti non dovevano essere dati, perchè di provenienza irregolare.

Basterebbero, onorevoli colleghi, questi dati numerici per distruggere tutto quel castello fantastico che si è voluto fare a proposito di brogli.

Anche a questo proposito vi dico che non vi è un fine di non ricevere, ma è certo che questioni di questo genere solo tardivamente e malamente possono essere portate in discussione all'Assemblea nostra,

Si devono a tempo debito, nelle stesse sezioni, portare prima a conoscenza della Giunta, discuterle là largamente, e poi qui in sede di appello, riportarle in tesi generale. Soltanto queste due circostanze di fatto bastano a neutralizzare completamente tutta quella piccola caccia di voti che si vorrebbe fare attraverso tardive e non giustificate imputazioni.

E permettetemi un'ultima osservazione, e poi ho finito.

Voglia la Camera tener presente questo dato di fatto che mi sembra non sia contestato neppure dall'onorevole relatore della minoranza. Luigi Di Francia ha avuto una grandissima maggioranza dei suoi voti nell'antico collegio di Serra Sanbruno, soltanto perchè ha distaccato i voti a tutte le altre parti della Calabria. Io vorrei onorevoli colleghi che voi, nella vostra serenità, vogliate ascoltare quanto sto per dire.

In un'epoca molto distante nel tempo, circa 17 anni or sono, in occasione di una grave disgrazia calabrese, quando ancora non era possibile che si pensasse alla candidatura di Francia, lo ricordo con piacere sebbene mi rattristi il pensiero di quei momenti, io mi recai in Calabria, in occasione del terremoto del 1905.

Ebbene, onorevoli colleghi, vi assicuro per convinzione acquistata in tempi in cui non si parlava di elezioni, che la venerazione e l'affetto di cui la famiglia Di Francia è circondata in quel paese, è superiore a qualsiasi elogio e parola. Ricordo che nel momento della sventura... (*Interruzioni — Rumori*).

Ascoltatemi, poichè dobbiamo essere sereni in questi fatti. Quando i grandi e piccoli signori, che potevano, abbandonavano i paesi colpiti dal terremoto, Luigi Di Francia e suo fratello rimasero in mezzo al pericolo ed alle case crollate portando dappertutto l'affetto della loro parola ed il soccorso dei loro mezzi. Allora acquistai la convinzione dell'immensa popolarità del Di Francia in quella regione, dove egli ha avuto quasi l'unanimità dei voti ed il ricordo, sebbene affievolito dal tempo, sta ora a convincermi che i voti riportati dal Luigi Di Francia sono genuini ed hanno fondamento nel cuore e nel pensiero della popolazione di Calabria.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Ho chiesto di parlare per raccogliere l'invito dell'onorevole Rocco, quello cioè di ripresentare l'ordine del giorno che ebbi l'onore di presentare alla Camera

in occasione della discussione sulle elezioni di Catania.

Quella specie di corsa al *karakiri* elettorale che allora si verificò, produsse un po' di confusione nell'andamento dei lavori della Camera e l'ordine del giorno deve essere andato smarrito.

Lo riprendo tal quale dal resoconto di quella seduta e lo ripresento. Non credo che sia necessario rileggerlo; lo rileggerà a suo tempo, se crederà, l'onorevole Presidente della Camera.

L'ordine del giorno è quello che mira ad impedire che in futuro, ormai per le prossime legislature, ma attraverso un'opportuna riforma del regolamento, non si possa addivenire alla convalida di liste quando vi siano impugnative per fatti capaci di avere esercitato un'influenza su tutti i voti di lista.

La cosa è tanto più doverosa quando, come nel caso che andiamo discutendo, la contestazione avvenga fra due candidati della stessa lista.

Detto questo, vorrei domandare all'onorevole relatore della maggioranza di chiarirmi alcuni dubbi da cui sono assalito e che derivano dal fatto che la Commissione (divisa a perfetta metà) si presenta nella Camera con due relazioni così perfettamente antitetiche nelle affermazioni di puro e semplice calcolo aritmetico, che un povero passante, come siamo un po' tutti noi, si trova nel massimo imbarazzo.

La relazione di maggioranza con calcoli complicatissimi arriva pure ad un risultato. Il Di Francia ha sette voti più del Molè. Si volta la pagina e si trova che il relatore di minoranza con calcoli altrettanto espliciti e precisi, comincia a fare sottrazioni e somme, ad aggiungere numeri, e computi e il sette più diventa, se non vado errato, un 50 meno.

Io domando che i signori della Giunta delle elezioni abbiano la libertà di discutere su tutto, di valutare le testimonianze come credono, ma arrivati alle somme e alle sottrazioni abbiano la bontà, se non riescono ad accordarsi fra loro, di nominare un esperto dell'Aia, di demandargli i calcoli; e poi vengano a esporre le cifre. (*Si ride*). In conclusione domando all'onorevole relatore della maggioranza: le deduzioni che l'onorevole Majolo propone per l'altra metà della Giunta, le aveva calcolate lei, o no? Questo è il punto. Perchè se è vero che dai sette voti di maggioranza, debbano detrarsi quattro voti perchè nulli per contemporaneo esercizio del voto preferenziale ed aggiunto, e poi altri voti perchè nelle buste mancano o

il bollo o la firma degli scrutatori: io dico che intanto quei sette diventano uno, senza pregiudizio delle altre sottrazioni.

Infatti, se si dovessero continuare i conteggi, le riduzioni sarebbero davvero capovolgenti. Il relatore di quella prima metà della relazione abbia dunque la cortesia di dirci se questi calcoli li ha fatti, o no. Ma al relatore della maggioranza, vorrei domandare anche qualche altro schiarimento, perchè se certe teorie aritmetiche dovessero essere ammesse, io sarei imbarazzatissimo per il futuro.

In una certa sezione si è constatato (è lui che lo afferma) che hanno votato 18 militari e 32, dice lui, pretesi morti.

Chi voglia tenere conto, se non ci sono certificati di rinvivimento, deve calcolare (m'ingolfo nell'aritmetica, anch'io: debbo dunque andar cauto!) che 18 più 32 fa 51... (*Oh! Oh! — Ilarità*) Eccone la dimostrazione. (*Viva ilarità*).

E siano 50! E questi a chi defalcarli? Il relatore Scialabba si è posto il quesito, e perchè in quella sezione hanno votato 207 per Di Francia e 23 per Molè; egli propone di defalcare quella cifra un po' per uno! Il che io non capisco! Come si può addebitare ai brogli, alle corruzioni, alle male arti di Molè di aver fatto votare 50 indebitamente, se poi ha preso 23 voti soli? (*Commenti*). La conclusione del relatore in parte aritmetica, in parte filosofica, merita, mi sembra, qualche schiarimento da parte sua. Io ho avuto, onorevole Scialabba questa sensazione, che tutte le volte che lei si è trovato davanti a uno scoglio, lei lo ha girato con molta abilità, ma, scusi tanto, con scarsa efficacia di persuasione.

SCIALABBA, *relatore della maggioranza*. Allora non sono abile.

MODIGLIANI. In alcune sezioni, si dice, è stata chiusa prima la votazione, e poi riaperta. Dice il relatore: in una sezione non è vero, ma nell'altra non si può negare; ma non ci trova niente di male.

Ed invero, se quando si chiuse la votazione non si fossero accorti che c'erano nella sezione degli elettori pronti a votare, in tal caso, ed anche se l'avessero riaperta, tutto sarebbe in regola. Ma gli elettori erano lì non pronti a votare, ma in attesa del duplicato del certificato (*Interruzioni del deputato Scialabba*). Ora osservo che la legge elettorale dice soltanto che si tiene aperta l'urna se ci sono elettori pronti a votare, e chiunque abbia pratica di cose elettorali sa che è proprio all'ultimo momento che arriva il grosso degli elettori diventati coscienti al-

l'ultim'ora. (*Commenti*). Quindi se si ammettesse che in quell'ultimo momento si dovesse lasciare aperta l'urna finchè arrivino i duplicati il cui traffico imbratta tutte le elezioni viziose, si concederebbe ai truffaldini elettorali tutto ciò che di meglio per loro possano desiderare.

Si desume da ciò che quella tale sezione doveva essere annullata. Ma annullata quella i voti di maggioranza del Di Francia si trasformavano in molte decine di minoranza!

Altro rilievo, su cui prego il relatore della così detta maggioranza di dare uno schiarimento, è questo. A un certo punto il relatore della maggioranza non può negare che abbiano votato degli emigrati, cioè delle persone iscritte nelle liste di emigrazione.

Per qualcuno si è prodotto il certificato che dimostrava essere egli tornato. Per gli altri come se la cava il relatore? Dice: questa era brava gente, erano bravi operai andati in America e tornati per la guerra. Ma che io sappia le liste elettorali erano state fatte nel 1920, egregio relatore, e se non erro nel 1920 la guerra era finita. Dunque la lista degli emigrati del 1920 non poteva comprendere persone reputate in America che nel frattempo fossero ritornate per la guerra.

A allora il relatore trova questa meravigliosa ripresa: «Come e quanti saranno i rimpatriati prima? Sappiamo, dice il relatore, quanti di questi furono presenti alle elezioni? E sul ripiego fonda la formula giuridica:

«Sino a prova contraria si deve ritenere che lo fossero quelli che risultano votanti».

Ma come? Un imbroglione qualunque fa votare come presente un emigrante e per il fatto che il signor imbroglione fa apparire votante un emigrante, si deve ritenere che questo emigrante sia tornato? Ma se una teoria di questo genere passasse, io domando dove si andrebbe a finire.

Ancora: si è proposto dal relatore Scialabba, ad un certo punto della relazione di togliere i voti indebitamente votati a tutti e due i candidati! Ma perchè signori?

Se in una sezione si scopre che il broglio che consiste nel far votare i morti e gli emigranti è notevole, tutta la sezione deve essere annullata e non è ammissibile un'equa ripartizione dell'onere del delitto elettorale! Ma in tal caso, cioè con questo annullamento, il signor Di Francia va giù per altre centinaia di voti.

A questo punto contro questi rilievi facili e semplici i fautori dell'onorevole Di Francia ci decantano i suoi meriti. Ma essi

non si accorgono di autorizzare un ragionamento di ritorsione che è decisivo.

In quella lotta erano in gara un giornalista povero ed onesto e un ricco signore, onesto quanto voi volete, ma che ha fatto tali elargizioni nel proprio collegio che il relatore della maggioranza si deve porre il quesito se queste siano state capaci di influire nella votazione. E allora come potete andar cercando chi abbia pagato o non abbia pagato la corruzione? Tra il ricco e il povero, chi può aver pagato è il ricco.

Tanto più che esiste la prova che il ricco ha pagato. E anche se i rumori in favore del ricco non faranno arrivare ben chiare a tutti le mie affermazioni, io questa prova la additerò alla Camera. È nella lettera di quel Sinopoli, il quale si impegna a pagare in una curiosa forma. Egli scrive che naturalmente corrisponderà Di Francia; poi si accorge della gaffe, e spiega che corrisponderà lui, Sinopoli. Ma ciò sta a dimostrare che incaricato a pagare era lui, e che chi pagava di fatto era Di Francia.

E quando il relatore della maggioranza cerca di eliminare la lettera, dicendo che si tratta di bibite agli elettori, io debbo pregarlo di leggere bene la lettera, perchè la lettera dice che si rimborseranno le spese fatte anche per bere agli elettori. Agli elettori si dà dunque da bere in due modi per opera del signor Di Francia: col vino e colla corruzione.

Per queste ragioni io comincerò, personalmente, col votare, se sarà mantenuta, la proposta di maggiori indagini.

Quando in una elezione il divario sia così scarso, quando la maggioranza abbia deciso a distanza dei luoghi, senza fare accertamenti, se la Giunta mi domanda di poter fare altri accertamenti, io voto senza dubbio questa proposta.

Se questa proposta sarà respinta, con sicura coscienza voterò per la convalida dell'avvocato Molè.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore della minoranza.

MAJOLO, relatore della minoranza. Onorevoli colleghi, l'onorevole Modigliani ha già osservato che qui, più che una relazione di minoranza vi è una relazione di parità; in quanto che la Giunta si divide a perfetta metà in questa votazione. Ed è quella parte della Giunta, che proponeva l'annullamento della elezione Di Francia o maggiori indagini, che viene ora a mezzo mio alla Camera a sostenere questa sua linea di condotta.

Debbo rispondere in primo luogo all'onorevole Mariotti, che mi ha definito avvocato d'ufficio dell'onorevole Molè. Io conosco poco l'onorevole Molè, come conosco poco l'onorevole Di Francia: seguo l'atteggiamento che ho tenuto nella Giunta durante la discussione di tutta quanta questa elezione, e porto alla Camera il pensiero mio e di coloro, che, fin dal primo momento, furono o per le maggiori indagini, o per l'annullamento delle elezioni dell'onorevole Di Francia.

Debbo anche dire all'onorevole Mariotti ed a coloro, che hanno sollevato qui una questione morale, dicendo che chi non è degno di stare alla Camera deve uscirne, che quando fu elevata la questione del falso di Bova Marina, l'onorevole Molè non si difese: egli riconobbe l'esistenza del falso; e gli stessi avvocati dell'onorevole Di Francia e dell'onorevole Turco, dinanzi alla Giunta delle elezioni, onestamente dichiararono che non si poteva alla persona dell'onorevole Molè imputare quel fatto. E qui appare la ragionevolezza dell'ordine del giorno Modigliani. Quando si discusse del falso di Bova Marina, una parte della Giunta sostenne che insieme con quella discussione si dovesse fare quella su tutte le questioni sollevate dall'onorevole Molè contro il Di Francia; che non si potesse trattare solamente di quell'accusa, ma si dovesse discutere di tutta l'elezione. Noi fummo minoranza nella Giunta ed ecco perchè oggi ci troviamo di fronte, dopo l'annullamento dell'onorevole Molè, alla contestazione dell'onorevole Di Francia, a discutere di ciò, che era materia di unico dibattito.

All'onorevole Rocco, poichè egli si scandalizza che un candidato insorga contro un altro candidato della medesima lista, debbo dire che anche l'onorevole Di Francia quando impugnò la sezione di Bova Marina, era un candidato che impugnava l'elezione del suo compagno di lista.

Non è esatto poi quanto l'onorevole Rocco diceva, cioè che gli argomenti che si adducono, influirebbero su tutti i candidati della stessa lista e quindi anche sul reclamante. Noi, proponendo l'annullamento di tutte le sezioni, in cui sono avvenuti brogli e corruzioni, veniamo a non danneggiare l'uno o l'altro dei candidati, in quanto proponiamo un provvedimento, che colpisce tutti insieme i candidati della stessa lista.

Premesso ciò, svolgerò brevemente le ragioni della relazione di minoranza.

L'onorevole Modigliani diceva: mettevatevi d'accordo sulle cifre, voi relatori della maggioranza e della minoranza; in quantochè,

come è possibile che il relatore della maggioranza arrivi a dare al Di Francia sette voti in più; e il relatore di minoranza invece trova tre o dieci voti a vantaggio del Molè? Basta semplicemente esaminare la relazione di minoranza per spiegare questo, che sembra un enigma, in quanto che la maggioranza della Giunta credette di attribuire al Di Francia sedici voti evidentemente nulli, cioè attribuire un voto della sezione 50ª di Gasperina, annullato giustamente perchè la scheda contiene due linee; nella sezione 64ª (Torre Ruggiero) attribuì schede col nome del Di Francia ripetuto due volte; nella sezione 110 (Mesurata) attribuì schede col nome ripetuto di Lombardi; nella sezione 150ª (Nicastro) attribuì due schede annullate perchè l'una contiene il nome di Colavolpe che non era candidato di alcuna lista, l'altra perchè piegata; nella sezione 155ª (Sambiase) furono contate al Di Francia tre schede giustamente annullate, due perchè le buste erano macchiate, e la terza perchè piegata; insomma vi erano sedici schede nulle, che la Giunta delle elezioni ha creduto attribuire al Di Francia.

Ed ecco come il Di Francia viene a riportare secondo il relatore della maggioranza, 7 voti più del Molè, 7 voti che giustamente l'onorevole Marracino riduce a 3.

È evidente l'errore di calcolo, che risulta dalla relazione, ove si dice che « all'avvocato Molè fu dimostrato doversi aggiungere anzichè 43, come si chiedeva erroneamente, ritenendosi non attribuiti 8 voti, che invece gli erano stati computati, 31 voti ». Ora 31 più 8 fanno 39, e non 43; quindi vi sono 5 voti di differenza. Ma siano 7, siano 10, siano 3 i voti che, secondo la relazione di maggioranza, possono attribuirsi al Di Francia in più del Molè, vediamo un po' tutto il quadro di questa elezione, perchè questa elezione bisogna guardarla nel suo complesso.

Si è parlato di brogli. Non vi è dubbio: risulta dalla relazione che hanno votato morti, emigrati, militari, hanno votato coloro, i quali non risiedevano il giorno delle elezioni nel luogo, dove l'elezione si compiva.

Devo qui dare una risposta all'onorevole Celesia, il quale ha detto che vi è reciprocità di brogli. Ora il relatore della maggioranza in questa parte così scrive: « questa accusa è reciproca fra le parti. L'avvocato Molè si duole che nelle sezioni dell'onorevole Di Francia questi abbia fatto votare morti, emigrati e militari ed alla sua volta l'onorevole Di Francia rimbecca che piuttosto nella città natale del Molè questi aveva condotto morti ed emigrati a votare. Il vero è che vi

è grande eccessiva esagerazione dall'una e dall'altra parte, e si tratta di numero sparuto di indebite votazioni: infatti, mentre pel comune di Polia, alcuni dei morti che avrebbero votato sono, come viene provato, ragazzi, — ed evidentemente l'errore del certificato prodotto dalla difesa di Francia è dovuto ad omonimia — dall'altra parte, nei comuni di Santa Caterina e di Badolato, nei quali ebbe assoluta prevalenza l'onorevole Di Francia, e nelle cui sezioni si dice abbiano votato emigrati, sta di fatto che la documentazione è mancata, perchè il certificato prodotto dalla difesa Molè, del Commissariato generale dell'emigrazione dà l'elenco dei rimpatriati soltanto dal gennaio 1919 al maggio 1921 ».

Dunque la relazione di maggioranza esclude la reciprocità dei brogli, in quanto che dice che il Molè non li ha compiuti.

Ma l'argomento del relatore della maggioranza è questo; vi è un certificato del Commissariato di emigrazione che determina quali sono gli emigrati tornati nel 1919, 1920, e 1921; ora poichè alcuni di questi, che il Molè portava come emigrati, invece risultano votanti, dice il relatore: vedete che questo certificato non prova effettivamente che gli emigrati abbiano votato. Ora il documento, da cui risulta quali siano gli emigrati rispetto alla elezione è la lista in cui sono riportati come emigrati alcuni elettori, esclusi dal diritto di voto.

Il Molè diede la prova che questi elettori non erano in gran parte tornati; toccava al Di Francia dare la prova che erano tornati, prova che egli non fece. Rimane dunque pienamente, col certificato del Commissariato, confermata la verità dell'alligato alla lista elettorale, da cui appare che gli emigrati, che figurano votanti, non erano tornati, e del resto lo stesso relatore della maggioranza ammette che degli emigrati abbiano votato, quando fa quel tal calcolo per cui calcolando 50 fra emigrati e morti, trova che non può sottrarli al Di Francia perchè anche Molè ebbe 28 voti il che dimostrava, come ha dimostrato l'onorevole Marracino che per lo meno 22 voti di morti ed emigrati furono attribuiti al Di Francia.

Ma questi brogli non sono i soli: la relazione della maggioranza della Giunta, per esempio, sbagliò in diritto sulla validità di una sezione, in cui la votazione venne chiusa e poi riaperta; non parla di una lista di identificazione consegnata al maresciallo dei carabinieri e non al pretore, in modo che si trova alligata al verbale dell'Ufficio cen-

trale; non parla di una lista di identificazione, in cui erano stati tolti completamente i fogli e messi fogli bianchi; non parla di tutto questo insieme di irregolarità e di brogli, i quali, messi insieme al fatto provato di apparire votanti dei morti e degli emigrati, danno veramente l'impressione che questa elezione di Catanzaro non fu fatta neppur relativamente osservando le regole della legge elettorale.

E veniamo alla corruzione, che è la cosa più grave in questo dibattito. Vi sono le dichiarazioni dei segretari e dei presidenti dei seggi, che attestano che in alcune sezioni elettorali gli elettori, dopo votato, ricevevano un certificato con sopra scritto: «Ha votato», col quale si recavano dai negozianti del paese a ritirare delle merci; e che in questa maniera un solo negoziante dette 7 mila lire di merce.

Risponde il relatore della maggioranza che quel negoziante ha dichiarato che tutto ciò non è vero. Orbene la Camera può mai ammettere che colui che esercita la corruzione debba confessare il proprio reato? O non deve ammettere che sia più importante la dichiarazione di quel presidente di saggio che attesta questa forma di corruzione anziché la discolpa del complice di essa?

Vi è la lettera del Sinopoli, di cui vi ha parlato l'onorevole Modigliani; il relatore della maggioranza pretenderebbe che questo Sinopoli avesse esercitato la corruzione, se mai, per conto proprio; come se la corruzione dovesse essere esercitata direttamente dal candidato. Vi sono le dichiarazioni attestanti la corruzione delle associazioni di combattenti; ma il relatore della maggioranza non ne parla.

Tutto questo insieme di brogli, di corruzioni e di irregolarità elettorali porta alla conseguenza che la Camera non può essere sicura nella sua coscienza di votare per la convalida dell'onorevole Di Francia, quindi il relatore della minoranza mantiene la sua proposta, che maggiori indagini siano fatte, ed in ogni caso che sia annullata l'elezione dell'onorevole Di Francia e proclamato invece il candidato Molè. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore della maggioranza ha facoltà di parlare.

SCIALABBA, relatore della maggioranza. Onorevoli colleghi, l'onorevole Modigliani cominciava il suo dire meravigliandosi che in fatto di numeri ci sia così largo divario tra i due relatori. Egli ha bene ragione. Innanzitutto mi meravigliai io, leggendo la relazione dell'onorevole mio collega Majolo,

il quale ha voluto parlare di numeri, mentre di numeri, a mio giudizio, egli non avrebbe dovuto parlare. E gli spiego subito il perchè. Dinanzi alla Giunta si esaminarono tutte le questioni riflettenti i numeri, cioè se si dovessero attribuire all'uno o all'altro candidato quei voti che erano stati ritenuti nulli dai seggi. Orbene su di questo la Giunta fu unanime, non ci fu parità, non ci fu divergenza, ci fu l'unanimità, in quanto che tutti riconoscemmo che alcuni voti tolti dai seggi dovessero attribuirsi al Molè, come altri dovevano attribuirsi al Di Francia, e su di questo non sussiste nessuna contestazione, onorevole collega Modigliani, e la contestazione cade su altre questioni, che meritano l'onore di questa discussione, non sui numeri. Perchè io non posso ammettere che sui numeri, da persone che hanno dignità e rispettabilità, possa esservi contestazione. (*Approvazioni all'estrema destra — Rumori vivissimi*).

Se il collega Majolo avesse fatto qualsiasi rilievo, sarei stato il primo io ad accoglierlo, se fosse stato fondato; ma egli non ignorava, poichè la discussione fu ampia nella seduta pubblica, e fu amplissima nelle sedute private, che su questo fatto contestazione non poteva nascere, ed io, onorevole Modigliani, ripeto che di numeri non si doveva parlare in questa sede.

Il mio collega onorevole Marracino mi dà una brava lezione. Io lo ringrazio; ma in fatto di numeri non la posso accogliere... e mi dispiace che egli abbia letto con qualche restrizione mentale la mia relazione. (*Rumori*).

È proprio così! Se avete la bontà di aspettare, lo dimostrerò. Il collega Marracino dice che io sono incorso in un errore, perchè da 43 togliendo 8, non sono più che 31 o 32 i voti che il relatore della maggioranza ha attribuito all'onorevole Di Francia.

Onorevole collega Maracino, io ho indicato quel numero che più poteva fare impressione, ma posso precisare tutte le ragioni che avevano indotto il relatore e la Giunta a non tenere valide certe schede che non dovevano essere attribuite al Molè...

MARRACINO. Allora è la sua una restrizione mentale!... (*ilarità — Rumori*).

SCIALABBA, relatore della maggioranza. No, tanto è vero che ella non fa la stessa osservazione per l'attribuzione dei voti all'onorevole Di Francia.

Ora, onorevole collega Maracino, non furono tolti soltanto quegli otto da lei indicati, ma, per esempio, alla sezione 63 vi

era una scheda la quale portava sotto il nome del Molè scritto a penna, due nomi scritti a lapis.

Ebbene, anche questa scheda, la Giunta ritenne non valida.

Io sono sicuro che il collega onorevole Marracino dirà che la Giunta fece bene.

Così anche, per qualche altra scheda che la Giunta ritenne giustamente e opportunamente annullata dai seggi.

Ora, per rendersi conto completamente dei numeri, io vi dirò che bisogna far distinzione nei risultati dell'inchiesta che fu compiuta dal relatore della maggioranza con l'ausilio zelante dell'ufficio della Giunta.

I risultati sono quelli che io ho avuto l'onore di indicarvi nella mia relazione; e cioè, l'onorevole Di Francia risultava eletto con una maggioranza di nove voti.

Il mio collega onorevole Majolo questa maggioranza la fa apparire di sette voti.

Non so come egli abbia fatto il calcolo; ma certo posso assicurare nella maniera più precisa che il lavoro fu fatto colla maggiore diligenza da chi ha l'onore di parlarvi, insieme col vice segretario della Camera.

Comunque, questo non ha importanza ai fini della ricerca che noi facciamo.

Il certo è che, quando la difesa del Molè vide che la maggioranza, non si poteva ottenere per il Molè, malgrado che fossero state eseguite tutte le ricerche, che furono le più minuziose secondo il suo desiderio, quando di questo si accorse, andò cercando nelle varie sezioni, e trovò che molte schede si erano ritenute nulle dai seggi, mentre invece dovevano essere attribuite al Molè.

E allora, la difesa del Di Francia fece lo stesso lavoro; e mentre l'uno, cioè la difesa del Molè, richiedeva che si attribuissero 43 voti per schede erroneamente ritenute nulle al Molè, la difesa del Di Francia chiese che fossero attribuite a questi 33 voti per schede che dai seggi erano state ritenute nulle.

Ora, fatto in seno alla Giunta questo esame, è risultato quello che io ebbi l'onore di dirvi un momento fa; e cioè che dei 43 voti chiesti dal Molè ne furono attribuiti e riconosciuti validi soltanto 33 o 32 che siano, e invece dei 33 richiesti dal Di Francia ne furono riconosciuti validi soltanto 29.

E allora la maggioranza, ch'era di nove, si ridusse a sette. Questo il computo genuino, vero e sincero, posso bene affermarlo, fatto dal vostro relatore della maggioranza, e dall'ufficio di segreteria della Giunta delle elezioni!

E su questo non è possibile sofisticazione!

Ora, veda onorevole Modigliani, che poi non è completamente parità, perchè nella votazione che si produsse è avvenuto questo: che per la maggioranza si ebbero sette voti e per la minoranza sei: i voti di socialisti e di altri colleghi.

MODIGLIANI. Ma lì c'è scritto sette e sette.

SCIALABBA, *relatore della maggioranza*. Sì, perchè quando si fece osservare che il voto del presidente era perfettamente inutile, perchè la parità di voti era a vantaggio del candidato che si voleva convalidare, il presidente allora disse: non occorre che io voti. Ma già aveva espresso la sua opinione.

Non c'è dubbio, che tutto quanto ha detto il collega Modigliani se ne va!

E allora entriamo in quello che, a mio giudizio, avrebbe dovuto essere il tema della discussione.

Comincio dalla corruzione che è il tema più spinoso. Onorevole Modigliani, lei che lesse la lettera di Sinopoli, trova in essa elementi sufficienti per dire che corruzione ci fu. La Giunta, la maggioranza della Giunta, fu di diversa opinione; me ne dispiace; ma questa opinione si formò la Giunta non solo alla lettura della lettera, ma alla lettura di tutto quel complesso di atti che aveva a sua disposizione e che valsero ad indurre la maggioranza della Giunta a proporre che l'annullamento per corruzione fosse respinto.

Ora, che cosa dice la lettera? Potrei anzitutto rilevare questo fatto, onorevole Modigliani: sa dove andò questa lettera?

Andò nelle mani dell'avvocato Molè. E questo dice qualche cosa. Dice che la corruzione non fu esercitata, perchè se fosse stata esercitata il signor Calabretta si sarebbe guardato bene dal consegnarla all'avvocato Molè! È così! Ma comunque siasi, senta, onorevole Modigliani, sul riguardo la Giunta non è mai stata molto rigorosa! Essa ha pensato che sempre, in ogni elezione, un bicchiere di vino, non potesse, costituire argomento di corruzione...

TONELLO. In quale articolo di legge è detto questo?

SCIALABBA, *relatore della maggioranza*. Non occorre articolo di legge, collega Tonello, ma è il fatto in sè stesso: non si può pensare che i nostri operai, i nostri contadini possano corrompersi per un bicchiere di vino; io non lo penso, nè credo lo pensi tanto meno il collega Tonello. E allora che cosa c'è di altro?

Si dice: i morti! Cosichè in ogni elezione i morti possano produrre la impossibilità di convalidare le elezioni! basta che ci sia un candidato soccombente ed ecco che la fantasia sbrigliata, accusa l'altro candidato di corruzione e produce atti notori e via dicendo, perchè non si venga a convalidare coloro che furono eletti!

Ma qualunque sia il complesso dei documenti prodotti alla Giunta, la Giunta venne in questo divisamento ed io spero che la Camera vorrà anche per questo accogliere le conclusioni della maggioranza.

Brogli: i brogli in che cosa consistono? Consistono nell'aver fatto votare elettori emigrati, morti, militari licenziati, mentre non erano iscritti nella lista.

Sul riguardo è opportuno tener presente che dei famosi 180 emigrati, che si trovano soltanto nella relazione del collega Majolo e nella memoria dell'avvocato Molè, di questi 180, molti spariscono come nebbia al vento, in quanto che fu dimostrato che molti di coloro che risultano emigrati e che l'avvocato Molè aveva indicato come notoriamente emigrati, nella sua memoria, viceversa erano in paese e votavano.

Di questo fu data la prova, ma, comunque, se pure qualche morto o qualche emigrante ha votato, io dico che, quando si assume che emigrati, che risultano votanti, siano tuttora emigrati, bisogna provarlo, perchè per me fa fede il verbale e la lista di identificazione.

Dal momento che ci sono elettori, che ci sono componenti del seggio, i quali hanno attestato che l'elettore emigrato ha votato, io debbo ritenere che abbia effettivamente votato. (*Rumori e interruzioni all'estrema sinistra*). Checchè diciate, è così!

Il concetto predominante, da cui fu invalida la maggioranza della Giunta a non invalidare l'elezione del Di Francia, è questo, che non apparve chiaro al collega Modigliani — ed è la seconda o terza meraviglia che io non posso condividere: — quando tra il numero dei votanti e il numero dei candidati che hanno riportato un maggior numero di voti, vi è distanza notevole, non è possibile identificare, individuare i voti che si dicono indebitamente dati. Perchè si deve pensare, collega Modigliani, che coloro che, morti, votarono o che si suppone che abbiano votato, abbiano votato per influenza e a beneficio del Di Francia e non si deve pensare, non che siano andati a vantaggio del Molè, che ebbe numero esiguo di voti, ma piuttosto a vantaggio di altri candidati?

Onorevoli colleghi, questo non sarebbe giusto, sarebbe anzi un'aperta ingiustizia. Se voi volete commetterla, commettetela pure. Io no!

Perchè, in queste elezioni è avvenuto questo: che tutto quel po' po' di roba che è avvenuto nel collegio di Catanzaro, tutto si deve attribuire al Di Francia, come se l'onorevole Di Francia disponesse di non so quali forze occulte!

La Giunta non ha creduto; che potesse ritenersi che i voti di pretesi emigrati, di pretesi morti, e dico a ragion veduta pretesi, potessero attribuirsi al Di Francia o ai suoi fautori, ed è per questo che, lasciandosi guidare dai risultati numerici, è venuta nella conclusione di proporre alla Camera la convalida dell'onorevole Di Francia. (*Approvazioni — Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevole presidente della Giunta, ella conosce l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Modigliani. La Giunta lo accetta?

GRASSI, presidente della Giunta delle elezioni. L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Modigliani è lo stesso presentato nell'altra discussione. Io allora dichiarai che la Giunta non aveva difficoltà ad accettarlo; anzi la Giunta ha intenzione di modificare il regolamento, tenendo presenti le osservazioni fatte.

MODIGLIANI. Devo avvertire per lealtà che nel testo odierno non è riprodotto un emendamento di pura forma che io concordai con l'onorevole presidente della Giunta. Vi sono nel testo odierno parole che sembrarono al presidente, contro la mia intenzione, poco riguardose per la Giunta. Se l'onorevole presidente continuasse a credere che tali fossero, si correggano pure. Ma poco riguardosa non era la mia intenzione e questa dichiarazione potrebbe bastare.

PRESIDENTE. Metto a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Modigliani accettato dalla Giunta delle elezioni:

« La Camera constata come l'esperienza abbia dimostrato l'assurdità e il danno delle convalidazioni parziali di candidati di una lista contro i componenti della quale esistano contestazioni fondate su fatti che possano avere spiegata influenza sulla votazione riportata da tutta la lista; riconosce la necessità di impedire che una simile procedura possa essere ancora seguita, ed invita la Giunta delle elezioni a introdurre nel proprio regolamento disposizioni che si ispirino ai concetti su esposti ».

(È approvato).

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1922

Procediamo ora alla votazione sulle proposte della minoranza e della maggioranza della Giunta, per l'elezione dell'onorevole Luigi Di Francia.

Onorevole relatore della minoranza, ella mantiene le due proposte: in linea principale la proclamazione e la convalida dell'onorevole Molè, in linea subordinata il rinvio degli atti alla Giunta?

MAJOLO, *relatore della minoranza*. Credo che sia principale la proposta di rinvio degli atti.

PRESIDENTE. No. Su questo bisogna intendersi. Come la Camera ha udito, la maggioranza della Giunta propone la convalida dell'elezione dell'onorevole Di Francia. La minoranza propone invece la proclamazione e convalida dell'onorevole Molè in luogo dell'onorevole Di Francia, e in ogni caso il rinvio degli atti alla Giunta perchè provveda alla nomina di un Comitato d'inchiesta per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge commessi a Guardavalle, Santa Caterina, Badolato e Cotronei.

Ora la proposta di proclamazione deve avere la precedenza per due ragioni: la prima è che essa si allontana di più dalla proposta della maggioranza, in quanto che questa propone la convalida dell'elezione dell'onorevole Di Francia; la seconda ragione, che è addirittura insuperabile è la seguente: coloro che sono favorevoli alla proclamazione dell'onorevole Molè, se si mettesse prima ai voti il rinvio degli atti alla Giunta, sarebbero costretti a votare contro tale proposta; se invece si pone ai voti prima la proposta di proclamazione, coloro che vogliono la proclamazione voteranno a favore, e coloro che sono per il rinvio voteranno contro, riservandosi di votare a favore della seconda proposta; così coloro che hanno votato a favore della proclamazione, nel caso che tale proposta fosse respinta, avrebbero poi modo di poter votare la proposta di rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni. (*Approvazioni*).

È stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Rocco Alfredo, Ostinelli, Acerbo, Devecchi, Greco, Luigi, Lupi, Caradonna, Dudan, Buttafochi, Chiostri, Siciliani, Banelli, Franceschi e Gai. Domando ai firmatari se essa deve aver luogo sulla proposta di maggioranza ovvero su quella di minoranza.

ROCCO ALFREDO. Sulla proposta di proclamazione dell'onorevole Molè.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Non le pare, onorevole Presidente, che di fronte alla proposta della minoranza della Commissione la quale formalmente in subordine, ma logicamente in via principale dice che bisogna prima indagare e poi proclamare, si dovrebbe votare prima sulla indagine e poi sulla proclamazione?

PRESIDENTE. Non dice così, onorevole Modigliani. Dice: proclamare, e qualora non si proclami, accertare. Questa è la proposta.

Metto a partito la proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la proclamazione dell'onorevole Molè in luogo dell'onorevole Di Francia.

Come ho già annunciato, è stata chiesta la votazione per appello nominale.

Coloro che sono favorevoli alla proclamazione dell'onorevole Molè, in luogo dell'onorevole Di Francia, risponderanno sì, coloro i quali sono contrari risponderanno no.

AMENDOLA, *ministro delle colonie*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA, *ministro delle colonie*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Gasparotto. Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario*, fa la chiama:

Rispondono Sì:

Agnini — Agostinone — Assennato.

Baglioni — Baldesi — Baldini — Baratonno — Baviera — Beltrami — Benedetti — Beneduce Alberto — Berardelli — Bevione — Bisogni — Bocconi — Bogianckino — Bombacci — Bonomi Ivanoe — Bosi — Buffoni — Buonocore — Bussi.

Cagnoni — Campanini — Canepa — Canevari — Capasso — Capobianco — Caporali — Carnazza Carlo — Cavina — Celli — Cerabona — Croce — Cuomo — Cutrufelli.

D'Elia — Di Giovanni Edoardo — Di Marzo — Di Vittorio — Donati — Drago — Dugoni.

Ellero — Ercolani.

Falcioni — Fera — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian.

Galeno — Garibotti — Garosi — Giacometti — Giuffrida — Graziano — Guarino-Amella.

Innamorati.

Janfolla.

Lollini — Lombardi Nicola — Lopardi
Maitilasso — Majolo — Malatesta —
Mancini Pietro — Marabini — Marracino —
Masciantonio — Matteotti — Mazzarella —
Merloni — Modigliani — Momigliano — Mo-
nici — Mucci — Musatti.

Nitti Francesco — Nobili.

Pa'ma — Panebianco — Paolino — Pa-
ratore — Pasqualino Vassallo — Persico —
Pezzullo — Piemonte — Pistoia — Pre-
sutti.

Reale — Romita — Rondani — Rossi
Francesco — Rubilli.

Saitta — Sanna-Bandaccio — Sardelli
— Smorti — Spagnoli — Stancanelli.

Tassinari — Todeschini — Nonello —
Torre Andrea — Tortorici — Toscano —
Treves.

Ungaro.

Vacirca — Vairo — Vella — Venezia
Ventavoli.

Zanardi — Zanzi — Zirardini Gaetano.

Rispondono No:

Acerbo — Agnesi — Aldi-Mai — Alessio
— Alice — Arcangeli — Arcani.

Bacci — Banderali — Banelli — Baracco
— Baranzini — Belotti Bortolo — Bianchi
Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi —
Bonardi — Boncompagni-Ludovisi — Bre-
sciani — Brezzi — Broccardi — Brunelli —
Brusasca — Buttafochi.

Caccianiga — Camerata — Capanni —
Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna —
Carapelle — Carboni-Boj — Carboni Vin-
cenza — Carnazza Gabriello — Casalicchio
— Casaretto — Catalani — Celesia — Chig-
giato — Chiostri — Ciano — Ciappi — Co-
dacci-Pisanelli — Colosimo — Conti — Co-
razzin — Corgini — Coris — Corradini —
Crisafulli Mondio.

D'Alessio — De Andreis — De Bellis —
De Cristofaro — Degni — De Stefani —
Devecchi — Di Fausto — Donegani — Du-
cos — Dudan.

Fantoni — Fazio — Fazzari — Feder-
zoni — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo
— Fontana — Franceschi — Frova.

Gai Silvio — Giavazzi — Giolitti —
— Girardini Giuseppe — Giunta — Grandi
Achille — Grassi — Gray Ezio — Greco —
Gronchi — Guàccero — Guarienti.

Jacini.

Krekich.

Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di
Trabia — Longinotti — Lucangeli — Lu-
ciani — Luigi — Lupi.

Macrelli — Manenti — Marchi Giovanni
— Marconcini — Marescalchi — Marino —

Mariotti — Mattei-Gentili — Mattoli —
Muzzini — Mazzeo — Micheli — Miglioli
— Milani Fulvio — Miliani G. Battista —
Montini — Morisani.

Negretti.

Olivetti — Ostinelli — Oviglio.

Paleari — Pecoraro — Pellegrino — Pe-
verini — Piccinato — Pietravalle — Piscit-
telli — Piva — Pivano.

Quilico.

Renda — Rocco Alfredo — Rosa Italo
— Rosadi — Rossi Cesare.

Salandra — Scialabba — Signorini —
Solieri — Sorge — Spada — Stefani — Stella
— Suvich.

Torre Edoardo — Tovini — Trillo —
Uberti.

Villabruna — Volpini.

Zegretti — Zucchini.

Si astengono;

Bosco-Lucarelli.

Cao — Cascino — Congiu.

Dello Sbarba.

Facta — Fulci — Furgiuele.

La Loggia — Larussa — Lo Piano.

Mancini Augusto.

Orano.

Petrillo.

Rossini.

Siciliani — Squitti.

Tosti.

Venino.

Zilocchi.

Sono in congedo:

Angelini — Aroca.

Bilucaglia — Braschi — Bubbio.

Casoli — Cermenati — Chiesa — Co-
tugno.

De Gasperi.

Fumarola.

Imberti.

Mauro Francesco — Mendaja — Miceli-
Picardi.

Paolucci — Petriella — Piatti.

Rodinò — Romani.

Sarrocchi.

Tamborino — Tofani.

Vassallo — Vicini.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.

Capitano — Cicogna — Curti.

Fariola.

Lofaro.

Maury.

Pogatschnig.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertone — Braschi.
Caldara.
Ferrari Giovanni.
Pesante.
Salvadori — Sitta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione nominale ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per la proclamazione dell'onorevole Molè in luogo dell'onorevole Di Francia:

Presenti	283
Astenuti	20
Votanti	263
Maggioranza	132
Risposero sì	117
Risposero no	146

(La Camera non approva).

Metto ora a partito la seconda proposta della minoranza della Giunta delle elezioni per il rinvio degli atti alla Giunta stessa, perchè provveda alla nomina di un Comitato di inchiesta per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge commessi a Guardavalle, Santa Caterina, Badolato e Cotronei.

MODIGLIANI. Chiedo che la proposta della Giunta si voti per divisione e cioè che si voti prima la proposta stessa fino alle parole: « violazioni di legge »; perchè non vi è nessuna ragione che le indagini siano limitate a quei determinati comuni.

PRESIDENTE. Sta bene. Metto dunque a partito la proposta di rinvio degli atti alla Giunta perchè provveda alla nomina di un comitato di inchiesta per accertare le corruzioni, i brogli e le violazioni di legge.

Comunico alla Camera che anche su questa proposta è stata chiesta la votazione nominale dagli onorevoli Celesia, Fontana, Volpini, Alice, Mariotti, Federzoni, Giunta, Greco, Luigi, Lanfranconi, Dunan, Piccinato, Franceschi, Rocco Alfredo, Gay, Aldi-Mai.

Ha chiesto di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno.* Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la tazione.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Sitta.

Coloro che sono favorevoli alla proposta di rinvio degli atti alla Giunta risponderanno sì: coloro che sono contrari risponderanno no.

Si faccia la chiama.

MORISANI, *segretario, fa la chiama:*

Rispondono Sì:

Agostinone — Alessio — Arcani — Assennato.

Baglioni — Baldesi — Baldini — Baraton — Baviera — Beltrami — Benedetti — Beneduci Alberto — Berardelli — Bisogni — Bocconi — Bogianckino — Bombacci — Bonomi Ivanoe — Bosi — Buffoni — Buonocore — Bussi

Cagnoni — Campanini — Canepa — Canevari — Cao — Capasso — Capobianco — Caporali — Cavina — Celli — Ciocchi — Colonna di Cesarò — Conti — Croce — Cutruffelli.

De Andreis — De Filippis Delfico — D'Elia — Di Giovanni Edoardo — Di Vittorio — Donati — Donegani — Drago — Dugoni.

Ellero.

Falcioni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian.

Galeno — Garibotti — Garosi — Giacometti — Giuffrida — Guarino-Amella.

Innamorati.

Janfolla.

Lazzari — Lombardi Nicola — Lopardi.

Macrelli — Maitilasso — Majolo — Malatesta — Mancini Augusto — Mancini Pietro — Marabini — Marracino — Masciantonio — Matteotti — Mazzarella — Merizzi — Merloni — Modigliani — Momigliano — Mucci — Musatti.

Netti Aldo — Nitti Francesco — Nobili.

Orano.

Palma — Panebianco — Paolino — Barajore — Persico — Piemonte — Pistoia — Presutti.

Reale — Romita — Rondani — Rossi Francesco — Rubilli.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1922

Saitta — Sanna-Randaccio. — Sardelli —
Scotti — Smorti — Spagnoli — Stancanelli.
Tassinari — Todeschini — Tonello —
Torre Andrea — Tortorici — Toscano —
Treves.

Ungaro.

Vacirca — Vairo — Valentini Ettore —
Vella — Ventavoli — Villabruna.

Zanardi — Zanzi — Zilocchi — Zirardini
Gaetano.

Risposero No:

Acerbo — Agnesi — Aldi-Mai — Alice —
Arcangeli.

Bacci — Banderali — Banelli — Baracco
— Baranzini — Belotti Bortolo — Bianchi
Vincenzo — Biavaschi — Bonardi — Bon-
compagni-Ludovisi — Bresciani — Brezzi
— Broccardi — Brunelli — Brusasca — But-
tafochi.

Camerata — Capanni — Cappa Paolo —
Cappelleri — Caradonna — Carapelle —
Carboni-Boj — Carnazza Gabriello — Ca-
salicchio — Casaretto — Catalani — Celesia
— Chiostrì — Ciano — Codacci-Pisanelli —
Colosimo — Corazzin — Corgini — Coris —
Corradini — Crisafulli Mondio.

D'Alessio — De Bellis — De Berti — De
Cristofaro — Devecchi — Di Fausto — Du-
dos — Dudan.

Fantoni — Fazio — Fazzari — Feder-
zoni — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo
— Fontana — Franceschi — Ffova.

Gai Silvio — Giavazzi — Giolitti — Gi-
rardini Giuseppe — Giunta — Grandi
Achille — Greco — Gronchi — Guàccero —
Guarienti.

Jacini.

Krekrieh.

Lancellotti — Lanfrancini — Lanza di
Trabia — Locatelli — Lo Monte — Longi-
notti — Lucangeli — Luigi — Lupi.

Manenti — Marchi Giovanni — Marcon-
cini — Marescalchi — Marino — Mariotti
— Mattoli — Mazzini — Mazzucco — Meda
— Micheli — Miglioli — Milani Fulvio —
Miliani G. Battista — Montini — Morisani.

Negretti.

Olivetti — Ollandini — Ostinelli — Ovi-
glio.

Paleari — Pellegrino — Peverini — Pic-
cinato — Pietravalle — Pighetti — Piscit-
telli — Piva — Pivano — Pucci.

Quilico.

Renda — Rocco Alfredo — Rosa Italo
— Rosadi — Rossi Cesare.

Salandra — Scialabba — Siciliani — Si-

gnorini — Soleri — Sorge — Spada — Ste-
fini — Suvich.

Tangorra — Torre Edoardo — Tovini —
Tròilo.

Uberti.

Volpini.

Zegretti — Zucchini.

Si astengono:

Amendola.

Bosco-Lucarelli.

Calò — Cascino — Cingolani — Congiu.

Dello Sbarba.

Facta.

Grassi.

Mattei-Gentili.

Pallastrelli.

Riccio — Rossini.

Tosti.

Venino.

Sono in congedo:

Angelini — Aroca.

Bilucaglia — Braschi — Bubbio.

Casoli — Cermenati — Chiesa — Co-
tugno.

De Gasperi.

Fumarola.

Imberti.

Mauro Francesco — Mendaja — Miceli-
Picardi

Paolucci — Petriella — Piatti.

Rodinò — Romani.

Sarrocchi.

Tamborino — Tofani.

Vassallo — Vicini.

Sono ammalati:

Albanese Luigi.

Capitano — Cicogna — Curti.

Fariola.

Lofaro.

Maury.

Pogatschnig.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertone — Braschi.

Caldara.

Ferrari Giovanni.

Pesante.

Salvadori — Sitta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la vo-
tazione nominale ed invito gli onorevoli se-
gretari a numerare i voti.

(*Gli onorevoli segretari numerano i voti.*)

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1922

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della minoranza della Giunta per il rinvio degli atti alla Giunta delle elezioni perchè provveda alla nomina di un Comitato d'inchiesta per accertare le corruzioni, imbrogli e le violazioni di legge.

Presenti	270
Astenuti	14
Votanti	256
Maggioranza	129
Voti favorevoli	122
Voti contrari	134

(La Camera non approva).

La seconda parte della seconda proposta della minoranza della Giunta resta assorbita.

Metto a partito la proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni per la convalida dell'elezione dell'onorevole Luigi Di Francia.

Anche su questa proposta è stata chiesta la votazione per appello nominale, dagli onorevoli: Tonello, Arcani, Macrelli, Garosi, Merloni, Berardelli, Bisogni, De Andreis, Mazzolani, Toscano, Conti, Bombacci, Mattiotti, Vacirca, e Zirardini.

Coloro, che sono favorevoli alla convalida dell'elezione dell'onorevole Di Francia risponderanno *Sì*; coloro, che sono contrari, risponderanno *No*.

RICCIO, *ministro dei lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RICCIO, *minisiro dei lavori pubblici*. Il Governo si astiene.

PRESIDENTE. Estraggo a sorte il nome del deputato, dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Gray.

Si faccia la chiama.

ACERBO, *segretario, fa la chiama*:

Rispondono Sì:

Acerbo — Agnesi — Aldi-Mai — Alice — Arcangeli.

Bacci — Banderali — Banelli — Baracco — Baranzini — Belotti Bortolo — Bianchi Carlo — Bianchi Vincenzo — Biavaschi — Bonardi — Bresciani — Brezzi — Brunelli — Brusasca — Buttafochi.

Caetani — Camerata — Capanni — Cappa Paolo — Cappelleri — Caradonna — Cappelletti — Carboni-Boj — Carnazza Carlo — Carnazza Gabriello — Casalicchio — Casaretto — Catalani — Celesia — Chiostrini — Codacci-Pisanelli — Colosimo — Corazzini

— Corgini — Coris — Corradini — Crisafulli Mondio.

D'Alessio — De Bellis — De Cristofaro — Degni — Di Fausto — Denegani — Ducos — Dudan.

Fantoni — Farina — Fazio — Fazzari — Federzoni — Ferrari Adolfo — Ferri Leopoldo — Fontana — Franceschi — Frova.

Gay Silvio — Giavazzi — Giolitti — Grandi Achille — Grassi — Greco — Gronchi — Guàccero — Guarienti.

Jacini.

Krekich.

Lancellotti — Lanfranconi — Lanza di Trabia — Locatelli — Lo Monte — Longinotti — Lucangeli — Luciani — Luiggi — Lupi.

Manenti — Marchi Giovanni — Marconcini — Marescalchi — Marino — Mariotti — Mattei-Gentili — Mattoli — Mazzini — Mazzucco — Meda — Micheli — Miglioli — Milani Fulvio — Montini — Morisani.

Negretti.

Olivetti — Ostinelli — Oviglio.

Paleari — Pecoraro — Pellegrino — Pelizzari — Peverini — Piccinato — Pighetti — Piscitelli — Piva — Pivano — Pucci.

Renda — Rocco Alfredo — Rosa Italo — Rosadi — Rossi Cesare.

Salandra — Scialabba — Siciliani — Signorini — Sipari — Soleri — Sorge — Spada — Stefani — Stella — Suvich.

Tangorra — Torre Edoardo — Tròilo — Tupini.

Uberti.

Valentini Ettore — Villabruna.

Zegretti — Zucchini.

Rispondono No:

Agnini — Agostinone — Arcani — Assennato.

Baglioni — Baldassarre — Baraton — Baviera — Beltrami — Beneduce Alberto — Berardelli — Bisogni — Bocconi — Boggianckino — Bombacci — Bosi — Buffoni — Buonocore — Bussi.

Cagnoni — Campanini — Canepa — Canevani — Capasso — Capobianco — Caporali — Cavina — Celli — Conti — Croce — Cutrufelli.

De Andreis — De Filippis Delfico — D'Elia — Di Vittorio — Donati — Drago — Dugoni.

Ellero.

Falcioni — Fera — Finocchiaro-Aprile Andrea — Finocchiaro-Aprile Emanuele — Florian.

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1922

Galeno — Garibotti — Garosi — Giacometti — Giuffrida.

Innamorati.

Janfolla.

Lazzari — Lombardi Nicola — Lopardi.

Macrelli — Maitilasso — Majolo — Matesta — Mancini Augusto — Marabini — Marracino — Masciantonio — Matteotti — Mazzarella — Merloni — Modigliani — Momiigliano — Mucci — Musatti.

Nitti Francesco — Nobili.

Panebianco — Paolino — Persico. — Piemonte.

Reale — Romita — Rondani — Rossi Francesco — Rubilli.

Saitta — Sardelli — Smorti — Spagnoli.

Tassinari — Todeschini — Tonello — Torre Andrea — Tortorici — Treves.

Ungaro.

Vacirca — Vairo — Vella — Ventavoli — Visco — Volpi,

Zanardi — Zanzi — Zilocchi — Zirardini Gaetano.

Si astengono:

Abisso — Alessio — Amendola.

Beneduce Giuseppe — Bertini — Bertone — Bosco-Lucarelli.

Cao — Cascino — Casertano — Cingolani — Ciocchi — Colonna di Cesarò — Congiu.

De Capitani D'Arzago — Dello Sbarba — De Vito.

Facta.

Graziano — Guarino-Amella.

La Loggia — Lanza di Scalea — Lissia Lo Piano.

Mazzolani — Merizzi — Merlin.

Pallastrelli — Peano — Petrillo — Prunotto.

Riccio — Rossi Luigi — Rossini.

Sacchi.

Venino.

Sono in congedo:

Angelini — Aroca.

Bilucaglia — Braschi — Bubbio.

Casoli — Cermenati — Chiesa — Cotugno.

De Gasperi.

Fumarola.

Imberti.

Mauro Francesco — Mendaja — Miceli-Picardi.

Paolucci — Petriella — Piatti.

Rodinò — Romani.

Sarrocchi.

Tamborino — Tofani.

Vassallo — Vicini.

Sono ammalati:

Albanesi Luigi.

Capitano — Cicogna — Curti.

Fariola.

Lofaro.

Maury.

Pogatschnig.

Assenti per ufficio pubblico:

Bertone — Braschi.

Caldara.

Ferrari Giovanni.

Pesante.

Salvadori — Sitta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(Gli onorevoli segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultato della votazione nominale sulla proposta della maggioranza della Giunta delle elezioni per la convalidazione della elezione dell'onorevole Di Francia:

Presenti	273
Astenuti	35
Votanti	238
Maggioranza	120
Risposero sì	137
Risposero no	101

(La Camera approva).

Presentazione di relazioni.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Fantoni e Pellegrino a recarsi alla tribuna per presentare delle relazioni.

FANTONI. Ho l'onore di presentare alla Camera le seguenti relazioni per autorizzazioni a procedere:

Contro il deputato Pagella per i reati previsti dagli articoli 126, 246, 247 del Codice penale 1, 2 e 3 della legge 19 luglio 1894, n. 315 e 47 del Regio editto sulla stampa; (749)

Contro il deputato Pagella per il reato di cui all'articolo 2 della legge 19 luglio 1894, n. 315, in relazione all'articolo 47 del Regio editto sulla stampa; (750)

LEGISLATURA XXVI — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — 2ª TORNATA DEL 21 GIUGNO 1922

Contro il deputato Rocco Marco, per ingiurie e diffamazione a mezzo della stampa. (1261)

PELLEGRINO. Ho l'onore di presentare alla Camera le relazioni sui seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del Regio decreto 22 aprile 1920, n. 516, recante provvedimenti per il credito fondiario ed agrario a favore di Associazioni di lavoratori della terra. (614)

Conversione in legge del decreto luogotenenziale 22 giugno 1919, n. 1190, portante modificazioni alla legge 31 marzo 1919 n. 140 e alla legge 9 luglio 1908, n. 445, sulla Cassa provinciale di credito agrario per la Basilicata; (597)

Conversione in legge dei Regi decreti 2 settembre 1919, n. 1633, 22 aprile 1920, n. 515, 8 ottobre 1920, n. 1465 e 30 dicembre 1920, n. 1942, recanti provvedimenti per la coltivazione delle terre; (606)

PRESIDENTE. Queste relazioni saranno stampate e distribuite.

Presentazione di un disegno di legge

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della giustizia. Ne ha facoltà.

ROSSI LUIGI, *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi onoro di presentare alla Camera il seguente disegno di legge:

Conversione in legge del Regio decreto legge 4 novembre n. 2039 che attribuisce alla Corte di cassazione di Roma la decisione dei ricorsi e dei conflitti di competenza provenienti dalle nuove provincie del Regno. (*Approvato dal Senato del Regno*). (1684)

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della giustizia della presentazione di questo disegno di legge, che sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno delle sedute di domani.

Come la Camera sa, è già stabilito che nella seduta antimeridiana di domani si discuteranno le modificazioni al regolamento della Camera. Trattasi ora di sapere se dovremo iscrivere subito dopo nell'ordine del giorno la continuazione della discussione del disegno di legge per le modificazioni al testo unico della legge sull'istruzione superiore o

quella del disegno di legge per il Monte pensioni.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Macrelli. Ne ha facoltà.

MACRELLI. Chiedo che si continui la discussione del disegno di legge sul Monte pensioni.

NEGRETTI. Mi associo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Anche io chiedo che si continui la discussione di quel disegno di legge, perchè la discussione sul disegno di legge relativo all'istruzione superiore si protrae già da troppo tempo, mentre è più necessario definire una buona volta la questione del Monte pensioni.

PRESIDENTE. Onorevole presidente del Consiglio, quale è il suo parere?

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Sono anch'io per dare la precedenza al disegno di legge per il Monte pensioni.

PRESIDENTE. Rimane dunque così stabilito.

Procediamo alla formazione dell'ordine del giorno della seduta pomeridiana. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro di agricoltura. Ne ha facoltà.

BERTINI, *ministro d'agricoltura*. Devo pregare la Camera di consentire che, subito dopo la discussione del bilancio delle colonie, sia iscritto all'ordine del giorno il disegno di legge sul latifondo.

MODIGLIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODIGLIANI. Nessuno di noi socialisti ha mai pensato di negare l'importanza e l'urgenza del disegno di legge sul latifondo, e crediamo che la Camera farebbe malissimo a sospendere i propri lavori, per le consuete vacanze estive, se non avesse prima liquidato questa questione, la quale attende da tanto tempo una soluzione, ed una soluzione deve ormai ricevere. Ma prima di tutto, se non sono male informato, la Commissione che si occupa della questione ancora va studiando alcuni emendamenti. Comunque, anche se ciò non fosse, mi sembra esservi un argomento decisivo per far respingere la proposta del ministro.

Siamo al 21 Giugno. È vero che abbiamo l'abitudine degli esercizi provvisori; ma in periodo normale nessuno mai, e specialmente dal banco del Governo, si sarebbe sognato di proporre che a questa data si anticipi qualsiasi altra discussione non improrogabile a quella dei bilanci.

Quella che io sollevo qui non è una questione puramente formalistica. Sarebbe ridicolo che proprio da questi banchi si avessero di queste tenerezze. Ma la discussione dei bilanci, per lo meno di alcuni bilanci, e segnatamente di quello del tesoro, permetterà finalmente alla Camera di affrontare la discussione più vasta, della quale quella sul latifondo è uno degli aspetti. La discussione, voglio dire, della situazione finanziaria ed economica del nostro paese. Una discussione di questo genere il Parlamento non ha mai più fatto da prima della guerra. E proprio vorremo prendere le vacanze estive senza che su questo argomento il Parlamento abbia avuto modo di enunciare in modo esplicito, chiaro imperativo, quasi direi, quali sono i suoi desideri e le sue direttive?

Che danno c'è ad accogliere questo modo di considerare la questione? Forse che il disegno di legge sul latifondo corre pericolo? Ma evidentemente no. Vi è un partito il quale più degli altri, si può anche riconoscerlo, ha desiderio che questo disegno arrivi in porto: ma vi è accanto a quel partito anche il nostro che, in ragione di alcune delle affermazioni di principio che quel disegno contiene, desidera anch'esso che il disegno sia discusso e, coi debiti emendamenti, approvato. V'è infine il Governo il quale (e lo rivela con la sua richiesta) ha anch'esso il desiderio che il disegno di legge sia approvato. Ce n'è dunque quanto basta per essere assolutamente sicuri che la Camera non si concederà le vacanze estive prima di avere discusso il disegno di legge sul latifondo. Ed allora perchè turbare l'ordinario, e oso dire costituzionale e fondamentale andamento dei lavori della Camera: perchè sospendere la discussione dei bilanci?

Non vi vedo alcuna ragione, se non di pura opportunità interna di un determinato gruppo della Camera, quindi mi oppongo a che, dopo il bilancio delle colonie, sia posto in discussione qualsiasi altro disegno di legge che non sia veramente improrogabile, e chiedo invece che si proceda nella discussione dei bilanci.

PRESIDENTE. L'onorevole Gronchi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

GRONCHI. Io potrei richiamare alla memoria del collega Modigliani una verità semplicissima, e cioè che da qui alla fine del mese, vi sono, se non erro, sei o sette sedute pomeridiane, e ci sono nove bilanci ancora da discutere, il che dimostra che se anche noi procedessimo nella discussione dei bi-

lanci e vi procedessimo con tale intensità da doverne esaurire uno per giorno, non arriveremo alla fine del mese ad aver compiuto quell'opera altamente costituzionale di cui mi compiaccio che anche l'onorevole Modigliani senta oggi tutta l'importanza. (*Si ride*).

Ma voglio altresì ricordare i precedenti della questione. Non abbiamo voluto noi, di questa parte della Camera, imporre la discussione sul latifondo a qualunque costo od in qualunque momento. Ricordo che noi avevamo chiesto che questo disegno di legge fosse discusso prima della Conferenza di Genova, e consentimmo che se ne facesse solo la discussione generale, con l'impegno, o meglio la promessa, da parte del Governo, che lealmente lo riconosce anche oggi, di riprendere la discussione appena riaperta la Camera. Noi, ciò non ostante, abbiamo volentieri consentito che si iniziasse la discussione dei più importanti bilanci, ed oggi soltanto, non potendosi esaurire tutta la discussione dei bilanci, e dovendosi per forza ricorrere all'espedito dell'esercizio provvisorio, espedito necessario ed inevitabile per una parte dei bilanci, riteniamo che, senza fare nessun grave strappo a quella correttezza costituzionale che è stata invocata dall'onorevole Modigliani, si possa insistere, perchè questo progetto, il quale ha una grande importanza, e che del resto pesa un po', diciamo, come una specie di incubo sulla Commissione parlamentare competente, che vi lavorò e vi lavora di nuovo attorno, modificandolo e rimodificandolo attraverso molteplici emendamenti, sicchè la discussione rappresenta come una specie di epilogo di una maturazione che ormai si può dire essere giunta al suo punto più vero, noi riteniamo che si possa insistere, appoggiandola, nella richiesta del ministro della agricoltura, e preghiamo perciò la Camera di consentire questa inversione dell'ordine del giorno. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. L'onorevole Fontana ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

FONTANA. Apprezzo le ragioni esposte dall'onorevole Modigliani, per rinviare la discussione del disegno di legge sulla trasformazione del latifondo. Però debbo dichiarare, a nome dei miei amici, che non abbiamo alcuna difficoltà di discuterlo fino da domani. (*Commenti*).

PRESIDENTE. L'onorevole Troilo ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

TROILO. Ho chiesto di parlare per dichiararmi d'accordo con l'onorevole Modi-

gliani e per dire che non posso nascondere la mia meraviglia per le dichiarazioni fatte dal collega Gronchi, che dice che in questo scorcio di sedute estive noi non abbiamo tempo di discutere tutti i bilanci che ancora sono all'ordine del giorno...

Voci. No, fino alla fine del mese!

TROILO. Si dice che dal momento che all'esercizio provvisorio bisognerà ricorrere, tanto vale ricorrervi per un certo numero di bilanci quanto per un numero maggiore. Ora questa dichiarazione francamente in me desta molta meraviglia. Non capisco come si possa dare maggiore importanza alla discussione del disegno di legge sul latifondo, che implica tutta l'economia agricola nazionale, ed incastrarla al tempo stesso fra due bilanci, in modo da strozzarne la discussione.

Questo disegno di legge bisogna che sia esaminato con la massima serietà e dignità, e quindi io mi associo all'onorevole Modigliani. (*Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura.

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Mi preme rilevare alla Camera che il disegno di legge sul latifondo è di tale importanza che esso pesa come un incubo, non soltanto (rilevo le parole dell'onorevole Gronchi) sull'attuale legislatura, ma anche sulla precedente legislatura. Bisogna trovarsi ad immediato contatto dell'Amministrazione che io ho l'onore di presiedere, per comprendere da quante parti e da quante necessità vere ci sentiamo stretti nel pregare la Camera di voler togliere ogni ulteriore sospensiva nella discussione di un disegno di legge...

MODIGLIANI. Ma non è una sospensiva!...

PRESIDENTE. Non interrompa, onorevole Modigliani... (*Rumori*).

BERTINI, *ministro di agricoltura*. ...di togliere ogni sospensiva...

MODIGLIANI. Non è una sospensiva!...

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Sì, ogni sospensiva, nella discussione di un disegno di legge il quale oggi può essere affrontato con piena calma e con piena maturità! (*Rumori*).

D'altra parte, io rilevo alla Camera che nessuno fece opposizione allorchè, sospendendosi la discussione generale del disegno legge, per attendere all'esame dei bilanci, si restò intesi (e furono dichiarazioni solenni del capo del Governo) che la discussione stessa dovesse essere ripresa nel momento in cui il Governo, terminati i lavori che lo

tenevano occupato a Genova, avrebbe potuto ripresentarsi alla Camera con la presenza di tutti i ministri.

BOMBACCI. Sono cose che si dicono!...

BERTINI, *ministro di agricoltura*. ... ma si dicono con la serietà che un Governo pone nelle sue dichiarazioni!... (*Approvazioni — Commenti*).

D'altra parte, tenuto conto, come ora dicevo, che il Governo (e la Camera lo ricorda) prese impegno di riprendere la discussione degli articoli del disegno di legge proprio allorchè esso fosse stato in condizioni di presentarsi alla Camera nella pienezza della sua rappresentanza, è evidente che si sarebbe potuto anche prima di oggi chiedere alla Camera quello che io chiedo soltanto oggi.

VOLPI. Questo doveva fare!...

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Chiedo questo alla Camera soltanto oggi, attenendomi a ciò che fu già detto da me a nome del Governo nella chiusura della discussione generale.

Allora dissi che, tenendo conto dei voti, delle proposte, e anche delle critiche che erano state affacciate durante la discussione dai vari settori della Camera, il Governo era desideroso di esaminarle tutte con ampiezza di indagini.

Orbene, in questo intervallo io ho cercato appunto di mantenere i contatti con tutti i rappresentanti dei vari gruppi, i quali intanto hanno formulato...

Voce all'estrema sinistra. Non ancora!... (*Rumori*).

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Hanno formulato i loro emendamenti.

Voci all'estrema sinistra. Non è vero!... (*Rumori*).

BERTINI, *ministro di agricoltura*. Oggi dunque il disegno di legge si ripresenta alla Camera nella condizione più agevole per esserne ripresa la discussione al punto in cui fu lasciata. Ponendoci nettamente per questa via credo che alle aspirazioni di gran parte del proletariato agricolo la Camera potrà dimostrare che essa non ammette un minuto di più di ritardo nella soluzione di questo grave problema. (*Approvazioni al centro e a destra*).

BOSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSI. Semplicemente per dire la verità. Non è vero che la Commissione abbia formulato ancora il progetto. Era stato approvato nei 76 articoli; poi sono stati nominati

i rappresentanti dei diversi gruppi i quali hanno fatto varie riunioni.

Ma ancora la Commissione dell'economia nazionale deve approvare la formula definitiva del progetto, ed io me ne appello alla lealtà dei colleghi di parte popolare.

Voci al centro. Non è vero!

FALCIONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCIONI. Io intendo rivolgere una domanda al presidente del Consiglio: poc'anzi io, leggendo un giornale della sera, ho appreso che stamane funzionari eminenti si sono presentati a lui per rivolgergli gli auguri per l'onomastico, auguri, che anche noi, tutti quanti, gli abbiamo cordialmente espressi ed il presidente del Consiglio, *si vera sunt exposita*, avrebbe risposto: Io auguro a me stesso e al mio Paese che possiamo finalmente rientrare nella normalità; ed avrebbe marcato la frase sostenendo che si debbano prima e su ogni cosa discutere i bilanci. (*Rumori al centro*).

Io prego i colleghi di volere considerare che se c'è un deputato qui dentro il quale desidera la sollecita discussione del progetto sul latifondo, questo sono proprio io. (*Commenti — Rumori*).

La ragione unicamente è questa: che anch'io ho presentato un progetto di legge sul latifondo; troverà molte e moltissime opposizioni da parte vostra, ma io dichiaro che sento tutta la gioia della paternità di questo progetto!

Il collega Modigliani, poc'anzi, ha opportunamente dichiarato la necessità di discutere il progetto sul latifondo. Io mi associo completamente. (*Interruzioni — Commenti*).

Però non posso non accettare l'avvertimento saggio e autorevole che ci viene dal presidente del Consiglio e cioè che prima, e su ogni altra cosa, si discutano i bilanci.

Io non so per quale necessità noi dobbiamo fare tutte queste piccole discussioni che finiscono per essere più accademiche che altro. Dobbiamo restar qui? Resteremo alla Camera, discuteremo i bilanci e dovrà anche discutersi il progetto sul latifondo... (*Interruzioni — Rumori all'estrema destra e al centro*).

Rivolgo ai colleghi tutti, e specialmente a quelli del partito popolare, vivissima preghiera perchè apprezzino la gravità della proposta ed essi stessi riconoscano, che essendo generale il desiderio perchè la discussione sul latifondo avvenga a suo tempo prima della chiusura dei lavori parlamentari, ma dopo la discussione dei bilanci. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giavazzi.

GIAVAZZI. Fu affermato che la Commissione della economia nazionale non ha ancora esaminato il nuovo testo sul progetto del latifondo. Ora, unicamente per evitare equivoci, a nome della Commissione io credo di dover dichiarare che alla Commissione stessa non fu presentato nessun nuovo progetto o per lo meno alla Commissione fu presentata una serie di articoli, e la Commissione proprio stamane, riunitasi per esaminarli, ha deliberato di considerare questi articoli unicamente come una serie di emendamenti agli articoli del progetto di legge, già approvato dalla Commissione.

Così che quello che rimane in discussione alla Camera è il progetto già approvato dalla Commissione e sul quale è già avvenuta la discussione generale. (*Approvazioni al centro*). Unicamente a questo progetto numerosi rappresentanti dei vari gruppi della Camera, e dico rappresentanti perchè si tratta di coloro, i quali hanno preso parte alla discussione generale a nome del rispettivi gruppi, si sono accordati per presentare diversi emendamenti, sui quali la Camera può discutere anche domani. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prunotto.

PRUNOTTO. A nome dei contadini, pur riconoscendo l'importanza del progetto di legge sul latifondo, io debbo dichiarare che non so perchè, proprio alla vigilia della discussione del bilancio di agricoltura, nella cui sede si potranno discutere i vari bisogni dell'agricoltura in genere e si potrà far conoscenza al Governo questi bisogni, si debba troncata la discussione per portarla sopra un solo argomento, cioè, sul progetto di legge per il latifondo.

A nome della classe che io rappresento, insisto che prima sia discusso il bilancio dell'agricoltura. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Io ho chiesto di parlare perchè voglio togliere il velo a questa discussione.

È straordinario che coloro, che non avrebbero mai voluto la discussione sul latifondo, si siano così amorosamente associati ai popolari per avere stasera l'iscrizione del disegno di legge sul latifondo. Ora parliamoci chiaro. Qui si sta facendo una manovra politica tanto a destra come a sinistra, (*Rumori al centro e all'estrema destra*) e si vuole

sulle spalle dei contadini far credere all'opinione pubblica questo grande interessamento per lo spezzettamento della terra. Qui si vuole spezzettare il Governo altro che spezzettare il latifondo. (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti — Ilarità*).

Ed allora ognuno abbia il coraggio delle proprie opinioni. Gli uni chiedono di assaggiare i sapori della destra e della sinistra (*Si ride*), gli altri si oppongono su questioni di ordine procedurale o costituzionale. Si dica quello che si vuole. Qui c'è il ministro del... debito pubblico (*Si ride*) o del tesoro, che tutti i giorni viene a dire che non ha cento mila lire o un milione per cose urgenti. Ora dove trova i 100 milioni necessari per il latifondo? (*Commenti*)

Vogliamo sapere se si prendono in giro i contadini. Perciò si discuta prima il bilancio del tesoro; altrimenti voi ingannate la Camera e il Paese. (*Applausi — Commenti — Rumori al centro*).

BACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCI. Da quando sono venuto alla Camera, ogni partito si è dato un gran da fare affermando che il problema dell'agricoltura in Italia è essenziale. Perché, si dice, l'Italia non è un paese industriale, ma eminentemente agricolo e quindi ci si deve interessare dell'agricoltura. (*Commenti*).

Sono due anni che sento spendere queste frasi a buon mercato, ma in realtà ogni qual volta su questioni generali o particolari si affacciano problemi dell'agricoltura, si trovano sempre ragioni più o meno esatte e plausibili per rimandarli alle calende greche. (*Commenti*).

E mi meraviglio che l'onorevole Prunotto, non se l'abbia a male, sostenga di difendere gli interessi dei contadini. È proprio il caso di chi vuole rappresentare i contadini e non sogna nemmeno l'idea di quello che sono i propri interessi. L'onorevole Prunotto ha certamente parlato in buona fede, ma non si è reso conto dell'impressione che le sue dichiarazioni possono fare sulla massa che rappresenta.

Perciò io penso che una buona volta si facciano corrispondere le parole ai fatti, senza perdersi in queste discussioni di procedura. Affrontiamo i bilanci che risolveranno tanti problemi del nostro Paese: quello del lavoro, quello della disoccupazione e tanti altri non per l'interesse di una singola classe, ma per l'interesse generale. Ma discutiamo anche i disegni di legge che più

vengono incontro ai bisogni delle classi agricole. Ecco quello che intendevo affermare in questo momento. (*Applausi al centro*).

COLONNA DI CESARO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLONNA DI CESARO'. Noi di parte democratica sociale desideriamo che la Camera lavori finché non abbia esaurito la discussione dei bilanci e quella sul latifondo.

Perciò la questione di precedenza è per noi una questione di lana caprina, a meno che, come suggeriva l'onorevole Bombacci, sotto la questione dell'ordine del giorno non si voglia fare una questione politica. A questo non ci prestiamo, onde è che voteremo per la discussione immediata della legge sul latifondo. (*Commenti*).

SOLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOLERI. La questione che è portata dinanzi alla Camera viene sotto il profilo della iscrizione all'ordine del giorno della legge sul latifondo, o dei bilanci, fra i quali è primo il bilancio dell'agricoltura.

Io non ritengo che questa questione debba avere tutta l'importanza politica che gli attribuisce l'onorevole Bombacci.

BOMBACCI. Io parlavo del tesoro, non dell'agricoltura.

SOLERI. Penso però che la proposta di quest'ordine di lavori parlamentari non è venuta da una parte parlamentare, ma dal Governo.

MODIGLIANI. Qui è l'errore!

SOLERI. Ond'è che noi che facciamo parte della maggioranza, riteniamo che non c'è nessuna ragione per contrastare il Governo in questa richiesta sull'ordine di lavori parlamentari. Per queste ragioni, e non volendo vedere di assecondare questioni politiche, dove non è giusto che siano, io e alcuni amici voteremo la proposta del Governo. (*Approvazioni*).

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FACTA, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. L'onorevole Falconi ha narrato che i giornali riportano talune mie dichiarazioni, nelle quali io affermavo che la Camera non poteva andar via senza che fossero risolte le questioni che sono sottoposte alla sua deliberazione.

Io non ho letto i giornali, nè so come sono riferite queste dichiarazioni, ma io ricordo le dichiarazioni precedenti fatte da

me alla Camera, le quali, secondo me, hanno maggiore importanza di quelle che sono riferite nei giornali. (*Approvazioni*).

Io rammento perfettamente che, avvenuta la discussione generale sull'latifondo, io stesso chiesi alla Camera che prorogasse la discussione degli articoli fino a quando la Delegazione che era a Genova, fosse stata presente completamente qui, alla Camera.

Da allora appunto, da quel momento sorse in me l'obbligo di far sì che questa discussione sia ripresa. Io sono qui per pagare questa cambiale, sono qui per adempiere alla mia promessa. Quindi, dopo il ritorno della Delegazione di Genova alla Camera, la Camera avrebbe potuto domandare già dianzi che si soddisfacesse a questo desiderio e a questo impegno da me preso. Non l'ha fatto. Ma ora che si invoca da me una dichiarazione precisa, non ho altro che riferirmi alle dichiarazioni fatte.

Quindi da parte mia sono d'avviso che la discussione si faccia immediatamente.

Non credo che poi dovremo dare molta importanza a questa questione, e non credo che mai si possa ritardare comunque l'impegno della Camera di seguire fino alla fine la discussione dei bilanci.

Sta dinanzi alla Camera la domanda di esercizio provvisorio per un mese. Sappiamo che se anche da qui alla fine del mese discutiamo tutti i bilanci, occorre ancora la discussione e la votazione in Senato perchè questi bilanci diventino legge.

Ora non è presumibile in questi 9 giorni che Camera e Senato possano procedere alla definitiva votazione di tutti i bilanci; quindi la domanda fatta dal Governo di un mese di proroga indica che si vuole tenere aperta la Camera finchè tutti i bilanci non saranno stati discussi.

Io non credo che la Camera mancherà al suo dovere, ma credo che manterrà questo proposito. Quindi la questione diventa modestissima, imperocchè si tratta sapere se uno, due, tre bilanci potranno avere qualche giorno di esercizio provvisorio.

Ad ogni modo, poichè il Governo è ben deciso di far sì che l'esercizio provvisorio dia il mezzo al Parlamento di approvare interamente i bilanci, non vedo nessun contrasto, e mentre da una parte ripeto che sono qui per adempiere alla promessa fatta, domando che sia immediatamente discussa la legge sul latifondo, perchè così si è convenuto, nel momento che ho dovuto abbandonare Roma

per andare a Genova e credo sia manifesta la mia completa persuasione che dopo questo, procederemo fino in fondo alla discussione dei bilanci, sia pure occupando qualche giorno del mese di luglio. Ond'è che da una parte e dall'altra questioni non possono esserci, dal momento che tutti i progetti saranno completamente portati in fine. Dopo questo chiedo che la Camera voglia consentire la iscrizione immediata della discussione del disegno di legge sul latifondo. (*Vive approvazioni — Applausi*).

NITTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NITTI. Io credo che nella chiarezza delle sue dichiarazioni l'onorevole presidente del Consiglio abbia tolto alla discussione ogni asprezza, perchè ha dichiarato che è suo fermo intendimento che siano discussi i bilanci, e che il Governo chiede che per ora si voti l'esercizio provvisorio di un mese.

Allora la questione se si debba discuter prima la legge sul latifondo o se si debbano discutere prima i bilanci (sono otto o nove quelli che ancora devono essere discussi), perde ogni interesse. (*Commenti*).

Dal momento che il Governo assume il formale impegno che si discuteranno i bilanci e che noi entreremo nella normalità, dal momento che il Governo ci viene esplicitamente a dichiarare che non modifica questo, perchè è innanzi alla Camera il disegno di legge sull'esercizio provvisorio di un mese, credo che tutta questa controversia non abbia ragione di esistere. E quando l'onorevole presidente del Consiglio fa sua la proposta del ministro di agricoltura e chiede che si discuta ora il disegno di legge sul latifondo, con l'impegno che ha preso, possiamo accettare senz'altro la sua proposta, e prego i nostri amici di votarla. (*Commenti*).

Senza mormorii: non ve ne è motivo, perchè discuteremo, quando sarà il tempo, anche delle questioni che ci dividono; ma su queste questioni di ordine del giorno non vi è materia di divisione. Fo' mia la proposta del presidente del Consiglio, e anche dopo le dichiarazioni dei miei amici, chiarito il concetto e la forma, così come lo ha chiarito il presidente del Consiglio, prego anche i colleghi di parte socialista di accettarla. (*Commenti — Rumori*).

PRESIDENTE. Metto a partito la proposta del ministro di agricoltura e del presidente del Consiglio perchè subito dopo la discussione sullo stato di previsione del Mini-

stero delle colonie sia iscritto nell'ordine del giorno il disegno di legge sulla trasformazione del latifondo.

(È approvata).

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e interpellanze presentate oggi.

CAPPELLERI, segretario, legge.

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sentire se dopo l'accertato fabbisogno dei lavori portuali di Civitavecchia e per lo scalo marittimo al Lazzaretto per la ferrovia di Orte da parte del Genio civile di Roma, non creda di elevare la somma stanziata con decreto 9 febbraio 1919, per la esecuzione di tali lavori, in ragione dell'aumentato costo delle materie prime e della mano d'opera occorrente ai lavori stessi, e se non crede di dar pronta esecuzione alle opere necessarie reclamate non solo dalla Camera di commercio e dall'Ente portuale e più specialmente dalle istituzioni proletarie interessate allo sviluppo del traffico di quel porto.

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non creda opportuno disporre per la costruzione d'una nuova stazione per la città d'Avigliana (Torino), e se non creda giusto per intanto disporre per la esecuzione delle più impellenti opere di sistemazione che valgano a rendere la stazione pari alla sua importanza industriale e a riparare al suo stato attuale insufficiente e indecoroso.

« Romita ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se abbia fondamento la incredibile notizia che si voglia iniziare un sistema di espiazione ai danni di Messina, degli istituti militari, nel tempo stesso che si va costruendo il palazzo del Comando della divisione; infatti dal Corpo d'armata di Palermo è giunta la disposizione che il Battaglione del genio, che sin dal 1866 ha in Messina una soluzione di continuità, venga colà trasferito con il deposito e i rispettivi magazzini; e qualora avesse consistenza l'atto inconsulto, che cosa intenda farsi, perchè non si provochi oltre il senso di civismo e di patriottismo che alimenta la popolazione messinese provato alla sventura superata ognora da fiera resistenza.

« Toscano ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno, e della giustizia e degli affari di culto, per sapere se intendano, con opportuni richiami alle autorità politiche e giudiziarie liguri e con altre opportune misure, provvedere alla difesa delle libertà comunali e dell'organizzazione operaia — per impedire che, com'è avvenuto negli scorsi giorni a Sestri Ponente, si intimidisca e si oltraggi impunemente il sindaco e si ostacoli il funzionamento delle Amministrazioni comunali dei lavoratori che tutelano i legittimi interessi di classe in armonia a quelli della produzione.

« Rossi Francesco, Baratono, Binotti, Canepà ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per conoscere se risponde a verità la notizia della imminente cessione, a prezzo irrisoriamente svantaggioso per lo Stato, degli stabilimenti militari del Logaccio (Officina costruzioni artiglieria di Genova) e di Terzi (fabbrica d'armi).

« Tali officine verrebbero cedute in affitto a cooperative che, oltre a non dare alcuna seria garanzia della loro consistenza e organizzazione, lasciano i più gravi dubbi circa l'efficienza della proporzione dei mezzi necessari per il mantenimento della difesa militare della nazione, mentre autorizzano il legittimo timore che il possesso di tali officine possa offrire i mezzi per l'armamento delle fazioni che perturbano la vita del paese.

« Greco, Luiggi, Misuri, Federzoni, Paolucci, Suvich, Gray Ezio ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del tesoro e della ricostituzione delle terre liberate, per conoscere quando intendano restituire, sotto forma qualsiasi, le quote di ricchezza mobile ingiustamente trattenute ai maestri delle zone invase e sgombrate delle provincie di Venezia e Belluno, che avrebbero dovuto esserne esonerati a norma del Regio decreto 29 maggio 1919, n. 975, già in tal senso applicati agli insegnanti di Udine e Treviso.

« Arcani, Macrelli ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se intenda disporre la concessione di una licenza ai militari contadini che ne facciano richiesta con decorrenza dal 1° luglio al 30 ottobre 1922.

« Conti, Macrelli, Arcani, De Andreis ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro della guerra, per sapere se sia vero che siasi stipulata a Cooperativa, a prezzi irrisorii,

la cessione degli antichi stabilimenti militari del Lagaccio in Genova (Officina costruzioni artiglieria) e di Terni (fabbrica d'armi e se si renda conto della gravità delle conseguenze politiche ed amministrative di tale cessione.

« Celesia, Casaretto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere se non creda opportuno presentare d'urgenza alla Camera provvedimenti per i pensionati.

« Macrelli, Conti, Arcani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Governo, per sapere se intenda far risolvere sollecitamente la vecchia questione delle strade militari nell'ex zona d'operazioni (liquidazione dei danni per le sopresse o espropriazioni dei terreni per quelle da conservarsi) assegnando l'incarico ad un solo ufficio dipendente dal Ministero delle terre liberate, il quale dovrebbe decidere previo parere degli enti interessati e competenti.

« Fino ad oggi l'incarico era stato affidato agli uffici del Genio civile ed alle Sottodirezioni del Genio militare, con molto dispendio di tempo e denaro senza risultati concreti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Salvadori ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della guerra, per sapere quali provvedimenti siano stati presi perchè, conforme all'impegno assunto col sottoscritto, non siano tratti sotto le armi e non chiamati alle armi coloro che hanno in corso pratiche di riduzione di ferma per la morte o l'invalidità contratta in guerra di un fratello. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Mancini Augusto ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per sapere:

se è informato della arbitraria ed illegale distribuzione di terre in Galizia orientale a contadini importati dalla Polonia, ledendo così gravemente gli interessi della popolazione indigena;

se si è interessato di far rispettare, a questo proposito, il trattato di San Germano, già ratificato dal Parlamento italiano;

e quale azione intenda svolgere il Governo italiano per la tutela degli interessi e dei diritti dei contadini indigeni, e per il ripristinamento della situazione giuridica, nel territorio Galiziano. (*Gli interrogati chiedono la risposta scritta*).

« Prunotto, Scotti, Lussu ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quando sarà finalmente disposto il pagamento dell'indennità di massa vestiario spettante ai tramvieri fiorentini i quali, pel tramite del loro Sindacato, sin dal 1920 hanno iniziato pratiche lunghissime ed hanno fatto numerosi ricorsi senza poter riscuotere le somme che loro competono, a norma di legge, pel titolo sopradetto; e per sapere altresì se non creda giunto il momento di provvedere ad una seria e definitiva sistemazione del servizio tramviario di Firenze, in conto del quale lo Stato ha speso e spende somme cospicue, senza di che tutte le interviste di carattere ufficioso ed ufficiale diventano espedienti dilatorii punto lodevoli e niente affatto persuasivi per la cittadinanza e per il personale addetto. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per sapere se non creda che, dato il regime vincolativo degli affitti tuttora vigente, sia praticamente impossibile agli agenti fiscali di procedere fin d'ora ad una equa valutazione definitiva dei beni immobili agli effetti dell'imposta sul patrimonio secondo le norme stabilite all'articolo 11 del decreto 3 febbraio 1922;

se non ritenga che lo stabilire, come si fa in detto articolo, che la valutazione definitiva è fatta capitalizzando al saggio del cento per cinque il reddito netto del quale lo stabile sarebbe stato normalmente suscettibile al 1° gennaio 1920 in assenza del regime vincolativo degli affitti, sia in aperto contrasto con le buone norme fiscali per cui soltanto i valori reali possono essere assoggettati all'imposta;

se non creda che il patrimonio immobiliare posseduto da ogni contribuente al 1° gennaio 1920 non possa essere accertato in base a valori ipotetici che non hanno rispondenza nella realtà sia per la difficoltà di stabilire con esattezza quale sarebbe stato il valore locativo dello stabile in regime di libera contrattazione, sia perchè col cessare del regime vincolativo degli affitti e con l'attenuarsi della crisi attuale il valore capitale dell'immobile dovrà essere diverso e certamente inferiore a quello che sarebbe stato al 1° gennaio 1920 se il regime vincolativo non vi fosse stato, sia infine perchè non è dato prevedere per quanto tempo ancora detto regime dovrà sussistere, per cui l'immobile verrebbe valutato in base ad un reddito che il proprietario non ha finora percepito nè percepirà forse mai;

se non ritenga opportuno ordinare intanto che venga sospesa la procedura per la valutazione definitiva degli immobili in attesa delle disposizioni definitive di legge che in seguito alla discussione parlamentare sulla imposta del patrimonio dovranno essere adottate. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Casaretto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere le ragioni del contegno tenuto dal vice questore di Caserta, inviato a Cassino da quel prefetto, verso i componenti del Consiglio della lega contadini ed i rappresentanti della Sezione del partito socialista riformista. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Berardelli ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere come intenda il Governo provvedere al completamento dei lavori dell'acquedotto delle Madonie, iniziati in consorzio fra le ferrovie dello Stato e quattordici comuni delle provincie di Caltanissetta e Palermo, e, dopo tanti anni, non ancora condotti a termine perchè, data la lentezza con la quale sono proceduti, è sopravvenuto frattanto l'aumento dei costi che ha determinato una perizia suppletiva per una maggiore spesa del duecento per cento su quella originariamente preventivata.

« Se non credano che il maggior onere richiesto ai comuni consorziati, i quali, quantunque assillati sino alla esasperazione dalla sete, non sono in grado di sostenerlo, non debba essere invece sopportato dallo Stato, sia per riparare alle responsabilità incontrate a causa del ritardo dei lavori, sia in adempimento dei doveri verso nobili popolazioni, che hanno sempre dato prova di sacrificare tutto alla patria e reclamano solo il diritto a vivere umanamente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Sorge ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della giustizia e degli affari di culto, per conoscere se sia vero e se credano tollerabile che una Regia magistratura — quella di Canale — si intitoli ancora « Imperiale Regio giudizio distrettuale » e pronunzi le sentenze — una, per esempio, in data 11 aprile 1922 — in nome di Sua Maestà l'imperatore. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

« Giuriati, Corgini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quale sia la ragione per la quale tanto la Direzione generale dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici quanto gli ingegneri capi degli uffici del Genio civile delle zone terremotate e degli uffici ordinari, non si sono conformati alle disposizioni legislative e regolamentari nell'assunzione del personale straordinario attualmente in servizio presso quegli uffici.

« Questo personale, in base al decreto luogotenenziale 18 novembre 1915, n. 1625, convertito in legge il 21 dicembre 1915, n. 1774 e decreto luogotenenziale 9 aprile 1916, n. 400, doveva, essendosi trovati in servizio al 1° luglio 1916, essere confermato in servizio stesso, con le forme prescritte dalla legge 11 maggio 1897, n. 182.

« Per le trasgressioni a tali tassative disposizioni al detto personale è venuto a mancare il riconoscimento giuridico ed economico.

« Giuridico, perchè non ha potuto usufruire del beneficio del passaggio al ruolo organico agli effetti della legge 5 ottobre 1920, n. 1431.

« Economico, perchè è stato escluso dall'indennità caro-viveri.

« Desidera ora conoscere in qual modo il Ministero dei lavori pubblici intenda provvedere per la sistemazione definitiva di questo personale. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Trozzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sul continuo chiudersi di farmacie nei comuni rurali per insufficienza di proventi non integrati da contributi comunali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, sulla azione che intende svolgere e sugli aiuti finanziari che intende di dare per la maggior penetrazione del cinematografo nelle scuole come elemento educativo ed ausilio didattico e come elemento prezioso per le istituzioni postscolastiche che mirino ad aumentare la coltura delle classi popolari. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

« Quilico ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e commercio, per conoscere se sia al corrente di un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati della Bolivia, ed ora avanti al Senato di quel paese, per raddoppiare le tasse sulla importazione dei vini, i quali vengono designati come bevande intos-

sicanti, e per sapere se non creda utile, a difesa della nostra esportazione vinicola, fare agire le nostre rappresentanze diplomatiche allo scopo di vedere se sia possibile impedire l'avviamento di un regime che sembra abbia finalità proibizionistiche come quello in vigore agli Stati Uniti d'America. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Marescalchi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per sapere se e come intendano di provvedere a nuovi adeguati stanziamenti per sussidiare nuove concessioni di linee automobilistiche per pubblici servizi.

« Risultando che circa 130 domande sono istruite già favorevolmente e riguardano 4500 chilometri di linea, mentre altre 400 domande sono in corso di istruttoria ma non possono essere sussidiate per l'insufficienza dello stanziamento del bilancio; si impone un provvedimento urgente reclamato dai paesi delle più diverse plaghe d'Italia e che non peserà sul bilancio, se si tien conto che i proventi erariali per la tassa sugli automobili e il dazio sulla benzina sono ben più rilevanti della spesa per i sussidi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Di Fausto ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro (Sottosegretariato per l'assistenza militare e le pensioni di guerra), per conoscere, se in caso di pratiche dirette per concessioni di guerra codesto Ministero non creda di curarne la spedizione, dato che in molti comuni i segretarii poco giovano alla tutela delle famiglie dei combattenti. E si cita il caso pietoso del giovinetto Amedeo Pietra, di anni sei, nato a Zerbo di Pavia, orfano di padre e di madre, e poverissimo. Il di lui padre Augusto Pietra del 26° reggimento fanteria morì di ferite sin dal 1915, ma per quante molte richieste in favore dell'orfano siano state inviate a codesto Ministero (l'ultima corredata di documenti e raccomandata risulta spedita da Corteolona nel maggio del 1920) non ebbero i parenti nemmeno il conforto di un cenno di informazione in proposito. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Cappa Innocenzo ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se e quale risultato abbia avuto l'inchiesta svolta

a carico della Direzione della ferrovia secondaria Napoli-Piedimonte d'Alife in seguito al memoriale carico di gravi accuse presentato dal personale tuttora vivamente agitato per l'insano, ingiusto, partigiano, tristo provvedimento di licenziamento ad esso applicato ed in seguito alle serie e preoccupanti proteste che per mezzo della stampa hanno elevato tutti i paesi attraversati dalla linea per essere stato loro sottratto, con la riduzione del servizio, quell'unico mezzo di trasporto, di comunicazioni, di sviluppo commerciale, industriale e sociale, cui i singoli comuni hanno sempre spontaneamente elargito ogni sussidio materiale e morale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pighetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici, della guerra e dell'interno, per conoscere quali siano le ragioni per cui, nel mentre agli ex-combattenti ferrovieri dello Stato vengono riconosciuti ed applicati tutti i possibili diritti di priorità e di preferenza assoluta, diritti informati ad alti principi di giustizia ed a profondissimi sensi nazionali, gli stessi diritti vengono misconosciuti e negati agli ex-combattenti ferrovieri delle secondarie, creando una sperequazione morale e materiale, inconsulta ed inumana nei riflessi di tutti coloro che, con pari valore e pari coraggio, affrontarono gli stessi pericoli e lo stesso martirio nella guerra per la sacra redenzione della patria. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pighetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere quale sia il loro atteggiamento di fronte ai licenziamenti che in numero altissimo sono stati fatti in questi ultimi tempi dalle acciaierie di Terni e se non credano opportuno di richiamare le acciaierie stesse a una più intelligente considerazione del momento e meno gretta tutela del proprio interesse. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« Pighetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro d'agricoltura, sulla opportunità che i boschi ex-ademprivili « su Monte » in Olzai e « su Crapinu » in Ollolai siano ceduti a condizioni di favore ai rispettivi comuni, che ne hanno indeclinabile bisogno per ragioni di indole non tanto economica quanto idraulica ed igienica.

« Carboni-Boy ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testè lette saranno iscritte nell'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri interessati quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte nell'ordine del giorno, qualora il ministro competente non vi si opponga nel termine regolamentare.

La seduta termina alle 20.35.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10.

1. Discussione delle modificazioni proposte dalla Commissione sul regolamento della Camera (Doc. VII, nn. 3 e 4).

2. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Riforma del Monte-pensioni per gl'insegnanti elementari. (1041)

3. *Seguito della discussione sul disegno di legge:*

Variazioni al testo unico delle leggi sull'istruzione superiore approvato con Regio decreto 9 agosto 1920, n. 795. (1238)

Discussione dei disegni di legge:

4. Conversione in legge del Regio decreto 2 ottobre 1919, n. 1910, relativo al pareggio dei bilanci delle istituzioni pubbliche di beneficenza, di ricovero o di cura. (913)

5. Provvedimenti sui prezzi di vendita delle acque potabili. (838)

6. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 25 luglio 1915, n. 1175, col quale fu sostituito il penultimo comma dell'articolo 80 della legge 7 luglio 1907, n. 429, sull'ordinamento dell'esercizio di Stato delle ferrovie non concesse ad industria privata, modificato con Regio decreto 28 luglio 1912, n. 728. (33)

7. Conversione in legge del decreto luogotenenziale 20 febbraio 1919, n. 258, e del Regio decreto 12 ottobre 1919, n. 1935, relativi all'avanzamento degli ufficiali reduci da prigionia di guerra. (227)

8. Per il marchio obbligatorio delle armi da fuoco portatili. (1193)

9. Proroga al 30 giugno 1922 delle disposizioni concernenti i sussidi di disoccupazione involontaria in regime transitorio. (*Urgenza*). (1485)

10. Per l'incremento e la tutela dell'apicoltura. (952)

11. Istituzione in Padova di un Regio Istituto commerciale. (*Approvato dal Senato*). (1556)

12. Per l'incremento dell'olivicoltura. (953)

Alle ore 15.

1. Interrogazioni.

Seguito della discussione sui disegni di legge:

2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (372)

3. Stato di previsione della spesa del Ministero delle colonie per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1005)

4. *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Trasformazione del latifondo e colonizzazione interna. (742-742-bis)

Discussione dei disegni di legge:

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (379)

6. Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1404)

7. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1921 al 30 giugno 1922. (376)

8. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1922 al 30 giugno 1923. (1009)

Il Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

PROF. T. TRINCHERI.